

Deliberazione della Giunta Regionale 23 aprile 2013, n. 25-5709

L.r. 40/1998 - Giudizio di compatibilita' ambientale ai sensi dell'art. 12 della l.r. 14 dicembre 1998, n. 40 e contestuale valutazione di incidenza inerente il progetto "Metanodotto Gavi - Pietralavezzara DN 600 (24''), 75 bar e opere connesse" da localizzarsi nei Comuni di Novi Ligure, Gavi, Carrosio, Voltaggio, Fraconalto in provincia di Alessandria, presentato dalla Snam Rete Gas S.p.A.

A relazione dell'Assessore Ravello:

In data 30.11.2010, la Società SNAM Rete Gas S.p.A., con sede legale in Comune di S. Donato Milanese, Piazza Santa Barbara, n. 7, ed Uffici in Alessandria – Spalto Gamondio n. 27/29, ha presentato al Nucleo Centrale dell'Organo tecnico regionale domanda di pronuncia di compatibilità ambientale e contestuale attivazione del procedimento di valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 12, comma 1 della l.r. 40/1998, relativamente al progetto di potenziamento del Metanodotto "Gavi – Pietralavezzara DN 600 (24''), 75 bar ed opere connesse", da localizzarsi, per la parte di tracciato sita in territorio piemontese, nei Comuni di Novi Ligure, Gavi, Carrosio, Voltaggio, Fraconalto in Provincia di Alessandria, allegando gli elaborati richiesti dall'art. 12, comma 1 della legge stessa.

Nella stessa data, la Società ha inoltrato alla Regione Piemonte l'istanza, ai sensi degli articoli 52-quater e 52-sexies del d.p.r. 327/2001 e s.m.i., per l'accertamento della conformità urbanistica, l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio, l'approvazione del progetto definitivo, la dichiarazione di pubblica utilità e l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio del medesimo metanodotto. Contestualmente ha provveduto, ai sensi dell'art. 12, comma 2, lettera a) della l.r. 40/1998 al deposito di copia degli elaborati progettuali, dello studio di impatto ambientale e della sintesi in linguaggio non tecnico presso l'Ufficio di deposito progetti regionale di Via Principe Amedeo, n. 17 in Torino.

Successivamente, la medesima Società ha perfezionato gli adempimenti di cui all'art. 12, comma 2 della l.r. 40/1998 con l'invio, in data 21 dicembre 2010, di copia degli elaborati ai soggetti istituzionali interessati e con la pubblicazione dell'avviso al pubblico sui quotidiani "La Stampa" ed "Italia Oggi" del 13 gennaio 2011 ad integrazione del precedente avviso, pubblicato in data 30 novembre 2010, determinando così l'avvio della fase di valutazione.

Il progetto è sottoposto alla fase di valutazione in esito a quanto disposto dalla fase di verifica, precedentemente espletata, conclusasi con determinazione del dirigente del Settore Politiche energetiche della Regione Piemonte, n. 462 del 6 ottobre 2009.

L'attivazione contestuale del procedimento di valutazione d'incidenza, ai sensi del d.p.r. 357/1997 e s.m.i., è stata richiesta dal proponente, per la parte del tracciato sita in territorio piemontese, con riferimento al SIC IT 180026 "Capanne di Marcarolo".

Il Nucleo centrale dell'Organo tecnico regionale, individuato con d.g.r. n. 21-27037 del 12.04.1999 e s.m.i., sulla base delle previsioni di cui all'art. 7 della l.r. 40/1998, verificate la natura e le caratteristiche dell'opera, ha individuato la Direzione Innovazione, Ricerca e Università quale struttura regionale responsabile del procedimento in oggetto, nonché le strutture regionali interessate all'istruttoria, in relazione alle componenti ambientali interessate ed alle specifiche competenze significative per l'approccio integrato all'istruttoria.

Nell'ambito dei lavori istruttori dell'Organo tecnico regionale, il Responsabile del procedimento, attuando quanto previsto dagli articoli 12 e 13 della l.r. 40/1998, ha indetto la conferenza di servizi per l'istruttoria integrata della fase di valutazione ed il coordinamento delle procedure autorizzative inerenti il progetto in argomento, alle cui sedute sono stati convocati i soggetti territoriali e istituzionali interessati di cui all'art. 9 della citata legge regionale – Ministero per i Beni e le attività Culturali - Soprintendenze per i Beni Architettonici e Paesaggistici e per i Beni Archeologici del Piemonte, Regione Liguria - Settore Valutazione Impatto Ambientale, Provincia di Alessandria -

Servizio V.I.A. e I.P.P.C. e Ufficio Viabilità, Comunità Montana Alta Val Lemme e Alto Ovadese, Comune di Novi Ligure (AL), Comune di Gavi (AL), Comune di Carrosio (AL), Comune di Voltaggio (AL), Comune di Fraconalto (AL), Ente di gestione del Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo, Azienda Sanitaria Locale n. 22 - Distretti di Arquata Scrivia e Novi Ligure, Corpo Forestale dello Stato – Alessandria, Comando Provinciale dei VV.FF. di Alessandria, Autorità di Bacino del Fiume Po, Comando Regionale Militare Nord - Ufficio Logistico Infrastrutture e Servizi Militari di Torino, Regione Piemonte - Settore Decentrato OO.PP. e Difesa assetto idrogeologico di Alessandria, Settore Prevenzione territoriale del rischio geologico - area di Alessandria, Asti, Biella e Vercelli, Consorzio Depurazione Acque Reflue di Basaluzzo (AL), Società Ferservizi – Gruppo Ferrovie dello Stato, Società Telecom Italia S.p.A., Società Enel S.p.A. – Zone di Alessandria e Genova, Società Enel Rete Gas S.p.A., Società ENEL Sole S.p.A., Società Italgas S.p.A., Società ACOS S.p.A., Società ENI S.p.A., Società SIME Gas, Società Tamoil Italia S.p.A., Società Tre Colli S.p.A., Società Cementir Italia S.r.l., Società Green Technology di Cesana Torinese (TO), Società 2 I Gas Infrastruttura Italiana Gas S.r.l. di Verona, Società SIGEMI S.r.l. di Lacchiarella (MI) – l'ARPA Piemonte in quanto supporto tecnico-scientifico dell'Organo tecnico regionale, nonché i funzionari nominati dalle singole Direzioni regionali coinvolte nell'istruttoria tecnica.

Nel corso della prima seduta della Conferenza di Servizi, in data 24 febbraio 2011, è emerso che la Società proponente non ha provveduto all'invio degli elaborati progettuali di interesse, richiesti dalle specifiche norme di settore, ad alcuni tra i soggetti coinvolti nel procedimento di autorizzazione unica ex d.p.r. 327/2001 e s.m.i. Pertanto, con Determinazione Dirigenziale n. 42/DB1304 dell'11 marzo 2011, i termini del procedimento unico di cui al d.p.r. 327/2001 e s.m.i. e alla d.g.r. 3 luglio 2006, n. 25-3293 e, conseguentemente, i termini del procedimento di valutazione di impatto ambientale di cui alla l.r. 40/1998 e contestuale procedimento di valutazione d'incidenza relativi al metanodotto in oggetto sono stati sospesi, a far data dal giorno di adozione della citata determinazione dirigenziale, fino al perfezionamento, da parte della Società proponente, dell'invio degli elaborati progettuali di interesse richiesti dalle specifiche norme di settore ai soggetti deputati ad esprimersi nel corso del procedimento unico.

La Società Snam Rete Gas ha provveduto al perfezionamento e all'invio della documentazione progettuale ai predetti soggetti in data 22 marzo 2011 e, pertanto, si sono riaperti i termini procedurali a far data dall'adozione della relativa determinazione dirigenziale n. 137/DB1304 del 1 luglio 2011.

Sulla base di quanto emerso nel corso della seconda seduta della Conferenza di Servizi svoltasi in data 19 luglio 2011, ai sensi dell'art. 12 comma 6 della l.r. 40/1998 e s.m.i., con nota prot. 6924/DB13.04 del 14 settembre 2011, sono state inoltrate alla Società proponente le richieste di integrazione alla documentazione progettuale presentata, con conseguente sospensione dei termini istruttori.

In data 26 aprile 2012, con nota prot. REINV/NOCC/MAR/4904, il proponente ha provveduto all'invio delle integrazioni richieste, riaprendo i termini procedurali; la conferenza di servizi ha provveduto all'esame delle stesse nella terza seduta dei lavori, svoltasi in data 6 giugno 2012.

Successivamente, in data 18 luglio 2012, si è tenuta la quarta seduta della Conferenza di Servizi in cui il proponente ha richiesto di prorogare i termini procedurali sino al 15 ottobre 2012, per completare il monitoraggio *ante operam*, così come richiesto da parte dell'Ente di gestione del Parco Naturale delle "Capanne di Marcarolo", che ha evidenziato la mancanza di tale documentazione necessaria a rendere il giudizio di Valutazione di Incidenza ambientale.

In data 28 novembre 2012, a seguito della consegna da parte di Snam Rete Gas S.p.A. della documentazione integrativa richiesta, si è tenuta la quinta ed ultima seduta della Conferenza di Servizi.

Descrizione sintetica del progetto e inquadramento territoriale

Il progetto di potenziamento del Metanodotto "Gavi – Pietralavezzara" prevede la realizzazione di una condotta DN 600 tra la stazione di Gavi (AL) e quella sita in località Pietralavezzara in Comune

di Campomorone (GE), in sostituzione all'esistente Metanodotto "Cortemaggiore – Genova DN 400 (16")", che sarà dismesso nel tratto da Novi Ligure (AL) a Pietralavezzara (GE).

Il tratto principale del metanodotto oggetto di potenziamento ricade per circa 23 km in Regione Piemonte ed è localizzato in Provincia di Alessandria nei comuni di Novi Ligure, Gavi, Carrosio, Voltaggio e Fraconalto; per la restante lunghezza, pari a circa 3 km, il metanodotto è localizzato in Regione Liguria in Provincia di Genova, nei Comuni di Mignanego e Campomorone.

Il progetto prevede, inoltre, la realizzazione di una serie di condotte di vario diametro per il rifacimento e la sostituzione degli allacciamenti che forniscono gas metano alle utenze e che attualmente sono collegati al tratto di metanodotto Cortemaggiore – Genova da dismettere, per una lunghezza pari a circa 4,8 km in Piemonte e pari a circa 2,7 km in Liguria.

A seguito dell'entrata in esercizio del nuovo metanodotto, il progetto prevede la dismissione del metanodotto esistente per una lunghezza complessiva pari a circa 31,8 km.

A seguito del reinterro della condotta, il progetto prevede l'esecuzione di interventi di ripristino ambientale allo scopo di ristabilire nella zona d'intervento gli equilibri naturali preesistenti e di impedire, nel contempo, l'instaurarsi di fenomeni erosivi non compatibili con la sicurezza della condotta stessa. Le opere previste per il ripristino dei luoghi consistono in opere di sostegno e consolidamento, opere di regimazione idraulica dei corsi d'acqua, opere di regimazione delle acque superficiali, opere di drenaggio, inerbimenti e messa a dimora di alberi e arbusti.

La prima parte del tracciato della nuova condotta, fino al km 9+000 circa, attraversa un territorio di fondovalle prevalentemente pianeggiante in cui si riscontra principalmente l'uso agricolo, oltre a coperture boscate di un certo sviluppo specie in prossimità dei corsi d'acqua e dei contrafforti collinari. Dal km 9+000 fino alla fine del metanodotto, la condotta attraversa un territorio montano, principalmente costituito da formazioni boschive. Il tracciato attraversa per il 37% della sua percorrenza complessiva aree agricole e per il 56% aree boscate. In Regione Piemonte, i territori boscati sono interferiti dal metanodotto principale per una lunghezza pari a circa 10 km e dagli allacciamenti per una lunghezza pari a circa 1,4 km ed il tracciato principale in progetto ricade in aree sottoposte a vincolo idrogeologico per una lunghezza pari a circa 16 km.

Il progetto prevede attraversamenti di corsi d'acqua, sia nel caso della condotta principale (6 attraversamenti del torrente Lemme, un attraversamento del rio Ardana, del rio Pomaiolo e del torrente Carbonasca), sia nel caso degli allacciamenti (due attraversamenti del t. Lemme, uno del rio Ardana e del torrente Carbonasca).

Osservazioni del pubblico

Durante la fase istruttoria sono pervenute osservazioni critiche, da un punto di vista ambientale, nei confronti dell'opera in progetto, da parte di: Associazione "Mosca Club Gavi", Associazione Alta Val Lemme e Associazione Legambiente - Circolo Val Lemme, sig.ri Traverso Cinzia, Traverso Severino, Traverso Adelina, Fera Saverio, Traverso Donatello, Voglino Federico, Rosso Michele, Bisio Marina, Traverso Marco e Carrosio Giovanni, Azienda S.C.I. Montecalvo, Società Italgas S.p.A. e Società Cementir S.p.A..

Le criticità evidenziate riguardano, in particolare, l'eccessivo numero di attraversamenti di corsi d'acqua, la scelta di tracciato operata dal proponente, l'effettiva opportunità di dismettere completamente il metanodotto esistente, la non attivazione del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), nonché le problematiche conseguenti ad interferenze di vario tipo (con corpi idrici, fondi privati, ecc.) causate dall'opera in progetto.

Per quanto riguarda gli aspetti economici, sono state sollevate critiche relative all'eccessiva interferenza dell'opera con suoli di proprietà privata da parte dei sig.ri: Traverso Cinzia, Traverso Severino, Traverso Adelina, Fera Saverio, Nusperli e Polizza, Voglino Federico, Rosso Michele, Traverso Angelo, Bisio Marina e Traverso Marco, Ameri Carla e Giovanni Battista, nonché da parte dell'Azienda Agricola La Certosina S.a.s. e dell'Azienda Agricola Gianfranco Portelli.

Pareri degli enti locali territoriali e dei soggetti istituzionali interessati

Durante i lavori della Conferenza dei servizi, ai fini dell'istruttoria integrata della fase di valutazione e del coordinamento delle procedure, prevista dall'art. 13 della l.r. 40/1998, sono stati acquisiti i seguenti pareri e osservazioni degli enti locali territoriali e dei soggetti istituzionali interessati, di cui di seguito si sintetizzano i principali contenuti:

- parere favorevole con prescrizioni, ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 42/2004, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte – Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del museo antichità Egizie, prot. MBAC-SBA-PIE UFFPROT 0007536 del 16/07/2012; tale parere è stato reso con l'approvazione dei contenuti della Valutazione del Rischio Archeologico presentata dal proponente;
- parere favorevole con prescrizioni, ai sensi del d.lgs. 42/2004, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte – Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Novara, Verbano – Cusio – Ossola, prot. 7939 34.10.09/71-136-152-220-355 del 28/06/2012; tale parere è stato espresso dopo aver valutato che l'intervento nel suo complesso risulta compatibile con il contesto paesaggistico in cui l'opera in progetto si colloca;
- valutazione positiva ai sensi dell'art. 146, comma 5, del d.lgs. 42/04, del Settore regionale Attività di Gestione e Valorizzazione del Paesaggio, prot. 19819/DB0814 del 05/06/2012, subordinata al rispetto di condizioni inerenti, essenzialmente, il ripristino del paesaggio al termine dei lavori;
- giudizio di Valutazione di Incidenza ambientale e parere di competenza (ai sensi dell'art. 8, c. 5 del vigente Piano dell'Area dell'Ente Parco) favorevoli con prescrizioni del Parco naturale delle Capanne di Marcarolo, di cui alla determinazione n. 120 del 27/11/2012, trasmessa con nota prot. 506 del 27/11/2012. In merito, l'Ente Parco evidenzia che, ai sensi dell'art. 43, c. 10 della l.r. 19/2009 e s.m.i., tale giudizio costituisce presupposto necessario per il rilascio delle successive autorizzazioni per la realizzazione l'esercizio dell'opera;
- parere dell'Organo Tecnico provinciale del Dipartimento Ambiente, Territorio e Infrastrutture della Direzione Ambiente e Pianificazione della Provincia di Alessandria, prot. 131509 del 28/11/2012, che conferma le prescrizioni riportate nelle note precedentemente trasmesse prot. n. 97444 del 04/08/2011, n. 64687 del 05/06/2012 e n. 92396 del 14/08/2012; tale nota prende atto che è stata completata l'indagine relativa ai monitoraggi ambientali e che è stata presa visione dei risultati ottenuti;
- contributo istruttorio in materia ambientale (ai sensi della l.r. 38/1998) del Settore Valutazione Impatto Ambientale del Dipartimento Ambiente della Regione Liguria, prot. PG/2012/108773 del 17/07/2012;
- nota del Comune di Carrosio (AL), prot. 633 del 11/07/2012, contenente il giudizio non negativo con osservazioni, in quanto l'opera prevede la sostituzione di una condotta obsoleta utilizzando un tracciato mediamente più distante rispetto al centro abitato ed alle zone residenziali di futura edificazione previste dal vigente PRGI;
- nota del Comune di Voltaggio (AL), prot. 3831 del 27/11/2012, contenente parere conforme a quanto espresso dal Settore Decentrato OO.PP. e Difesa Assetto Idrogeologico di Alessandria ed alle condizioni e prescrizioni dallo stesso impartite; sottolinea le criticità inerenti gli attraversamenti del torrente Lemme, in particolare alla confluenza con il torrente Carbonasca, in presenza del ponte della S.C. per Borlasca;
- parere urbanistico favorevole del Settore Urbanistica della Città di Novi Ligure (AL), prot. 18630 del 18/07/2011, in quanto l'intervento è stato sottoposto alla Commissione Edilizia comunale del 24/03/2011 che si è espressa in tal senso;
- parere favorevole con condizioni dell'ASL di Alessandria – Area Territoriale di Novi Ligure e Ovada, prot. 72534 del 17/07/2012, relativo alle misure da adottare in presenza di rocce contenenti fibre di amianto;

- valutazione di compatibilità idraulica favorevole con prescrizioni del Settore regionale Decentrato OO.PP. e Difesa Assetto Idrogeologico di Alessandria, prot. 88710 del 27/11/2012;
- parere positivo con prescrizioni del Settore regionale Prevenzione territoriale del rischio geologico – area di Alessandria, Asti, Biella e Vercelli, prot. 47107 del 08/06/2012, a condizione che queste vengano recepite nelle successive fasi procedurali;
- parere del Settore regionale *Copianificazione Urbanistica - Provincia di Alessandria*, prot. 19206/0807 del 30/05/2012, nel quale, evidenziate le interferenze del tracciato con zone assoggettate ad aree boscate (tutelate ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. g del d.lgs. 42/2004), zone a vincolo idrogeologico, fasce di rispetto stradali, fluviali (tutelate ai sensi dell'art. 29 della l.r. 56/1977 e s.m.i. e dell'art. 142, comma 1, lett. c del d.lgs. 42/2004), ferroviarie ed aree di dissesto geologico ed idrogeologico, si afferma che la realizzazione del progetto è in ogni modo consentita dalla possibilità di deroga per le opere pubbliche, di uso pubblico e di rilevante interesse pubblico, prevista dalle Norme Tecniche di Attuazione dei vari PRGC o PRGCM in ottemperanza alla normativa vigente;
- parere con prescrizioni del Consorzio Depurazione Acque Reflue della valle dell'Orba, prot. 1414 del 31/10/2011, che segnala un'interferenza con la fognatura consortile;
- nota della Società Sigemi S.p.A., prot. DSD35/AS/at/267/2012 del 29/11/2012, in cui si esprime parere favorevole;
- nota della Società Tamoil Raffinazione S.p.A., prot. DS/06-06/2012 del 06/06/2012, in cui si esprime parere favorevole, segnalando alcune interferenze;
- nota contenente il nulla osta di massima della Società Enel Distribuzione S.p.A., in cui si evidenziano alcune interferenze, prot. DIS-19072011-1132392 del 19/07/2011;
- nulla osta alla realizzazione delle opere della Società TELECOM ITALIA S.p.A., prot. 16014 del 13/07/2011, in cui si evidenziano alcune interferenze.

Considerazioni inerenti il quadro programmatico e progettuale

Ai sensi dell'art. 31 del Decreto Legislativo 23 maggio 2000, n. 164 "Attuazione della direttiva n. 98/30/CE recante norme comuni per il mercato interno del gas naturale, a norma dell'articolo 41 della legge 17 maggio 1999, n. 144", il metanodotto in progetto ricade tra le opere necessarie al trasporto e alla distribuzione del gas, per cui la pubblica utilità (art. 30) è disposta nel caso in cui in quell'area non sia possibile effettuare l'attività di trasporto e distribuzione a mezzo delle reti di trasporto e distribuzione esistenti a causa di mancanza di capacità delle stesse o, nel caso l'opera sia necessaria per rifornire un cliente idoneo, a causa di intervenuto rifiuto di accesso al sistema.

L'opera di potenziamento in oggetto prevede la posa di una nuova condotta DN 600 (24") per circa 26 km di lunghezza, la realizzazione di nuove condotte DN 250/100 (10"/4") per ulteriori 9 km circa per il ricollegamento delle reti esistenti, attualmente collegate al metanodotto DN 400 (16") Cortemaggiore – Genova, e la realizzazione di un nuovo impianto di riduzione della pressione da 75 a 24 bar per il ricollegamento della derivazione per Arquata Scrivia.

Il nuovo metanodotto consentirà di incrementare la capacità di trasporto della rete regionale interessata, sostituendo nel tratto interessato l'esistente metanodotto DN 400 (16") Cortemaggiore – Genova, realizzato negli anni 1953-55 ed attualmente esercito in seconda specie con conseguente riduzione della pressione di esercizio e minore capacità di trasporto di gas. In particolare, la nuova linea si affiancherà all'esistente metanodotto DN 550 Alessandria – Genova, che attualmente è l'unica struttura in prima specie dell'area in grado di garantire il trasporto del gas naturale verso la città di Genova e al suo comprensorio, incrementando la sicurezza, l'affidabilità e la flessibilità del servizio di trasporto. Il progetto in esame consentirà, quindi, di ripristinare assetti di trasporto di gas in linea con gli standard richiesti, assicurando nel medio e lungo periodo i previsti sviluppi del mercato del gas.

- Provvedimento autorizzativo unico di cui agli articoli 52-quater e 52-sexies del d.p.r 327/2011 e s.m.i.

Secondo quanto previsto dalla d.d. n. 2/DB21.04 del 6 agosto 2012, che prevedeva, in caso di espressione di giudizio di compatibilità ambientale positivo, la proroga dei termini del procedimento unico per consentire l'effettuazione degli adempimenti finalizzati alle comunicazioni di cui all'art. 52 ter del d.p.r. 327/2001 e s.m.i. ed il conseguente rilascio del provvedimento autorizzativo unico ai sensi degli articoli 52-quater e 52-sexies del decreto medesimo, nel presente provvedimento recante il giudizio di compatibilità ambientale non è compreso il provvedimento autorizzativo precedentemente citato, che pertanto sarà rilasciato dal competente Settore regionale entro 90 giorni dalla data di approvazione della presente deliberazione.

Considerazioni inerenti il quadro ambientale

Tra gli elementi di criticità emersi nel corso del procedimento, sono stati analizzati, in particolare, gli aspetti che riguardano le seguenti tematiche:

- impatto sulla qualità dell'aria e impatto acustico;
- interazioni con il Piano di Tutela delle Acque, con le infrastrutture del Servizio idrico integrato e con le aree di salvaguardia dei pozzi idropotabili;
- gestione dei rifiuti e problematiche connesse alla dismissione della condotta esistente;
- impatto sulla componente suolo, potenziale presenza di amianto lungo il tracciato e conseguente potenziale impatto sulla salute;
- impatto su vegetazione, fauna ed ecosistemi.

In merito all'impatto sulla qualità dell'aria, esso è dovuto principalmente al sollevamento di polveri ed emissione di contaminanti atmosferici di origine veicolare durante le operazioni di scavo, posa della condotta e ripristino ambientale, nei cui confronti lo Studio di impatto ambientale prevede l'adozione di misure mitigative quali la bagnatura delle aree di cantiere e delle piste nei periodi di siccità. In sede di predisposizione delle integrazioni progettuali, il proponente ha approfondito e valutato il contributo emissivo connesso alla realizzazione dell'opera, con riferimento anche all'incremento di traffico sulla rete viabile locale, accennando all'adozione delle migliori tecniche disponibili, peraltro non specificate, quale azione di mitigazione di tale impatto.

In merito al potenziale impatto sul sistema delle acque superficiali e sotterranee, esso è dovuto alla possibile contaminazione delle acque superficiali in seguito ad eventuali sversamenti di sostanza inquinanti nei periodi in cui le lavorazioni interessano aree prospicienti i corpi idrici da attraversare e alcuni rii minori incontrati dal tracciato del metanodotto. Dall'analisi delle interazioni con il Piano di Tutela delle Acque, sviluppata nel paragrafo 5.4, punto 10, del documento Studio di impatto ambientale – approfondimenti tematici, è emersa l'assenza di specifiche situazioni di disequilibrio del bilancio idrogeologico. Il citato paragrafo, oltre a segnalare che i corsi d'acqua attraversati dai metanodotti in oggetto non sono soggetti a monitoraggio, prevede di affrontare l'analisi delle interazioni con le infrastrutture del Servizio idrico integrato e con le aree di salvaguardia dei pozzi idropotabili in sede di progettazione esecutiva.

Nel documento suddetto, inoltre, sono state esposte le procedure di gestione dei rifiuti e, in particolare, della condotta esistente, che, ai sensi del d.lgs. 152/2006 e s.m.i., è da considerarsi un rifiuto speciale. Viceversa le problematiche connesse alla rimozione del metanodotto esistente sono state esaminate nel corso degli incontri della Conferenza dei Servizi e di specifici tavoli tecnici, nonché nella documentazione integrativa, presentata dal proponente, nel mese di ottobre 2012.

L'impatto sulla componente suolo può considerarsi sostanzialmente temporaneo e si estrinseca nell'occupazione provvisoria di aree per la cantieristica, la movimentazione dei mezzi e lo stoccaggio delle terre da scavo. Il progetto prevede, comunque, il recupero completo delle superfici a posa ultimata. Relativamente alla potenziale presenza di amianto lungo il tracciato, il proponente ha prodotto documentazione integrativa che evidenzia la presenza di 8 areali con possibile interferenza con materiali naturali contenenti amianto, presenza accertata anche nei campioni sottoposti ad analisi. Poiché la presenza di tali areali e la conseguente possibilità di dispersione di fibre asbestiformi in atmosfera nelle fasi di cantiere comporta un potenziale impatto sulla salute pubblica, il proponente dovrà concordare preliminarmente con le ARPA competenti le necessarie

indagini geognostiche nonché assicurare, durante tutte le fasi di cantiere, la supervisione da parte di un geologo.

Relativamente al potenziale impatto nei confronti delle componenti biotiche (vegetazione, fauna ed ecosistemi), lo Studio di impatto ambientale presenta un'analisi preliminare delle condizioni attuali del territorio attraversato dal metanodotto in relazione alla presenza di vegetazione spontanea ed individua i siti ove tale vegetazione verrà interessata dalle inevitabili operazioni di taglio; riporta, inoltre, nel dettaglio i tratti oggetto di interventi di recupero e ripristino vegetazionale con indicazione delle specie e delle modalità di messa a dimora. La componente faunistica, in particolare, sarà impattata in misura significativa nella sola fase di cantiere ed in particolare nei tratti in cui la linea passerà in aree di particolare pregio e sensibilità ambientale. La realizzazione del nuovo tracciato non interesserà, comunque, zone SIC e ZPS mentre alcune aree della Rete Natura 2000 saranno interessate nelle attività di rimozione del vecchio metanodotto.

In merito all'impatto acustico, lo studio di impatto ambientale presenta uno studio previsionale in fase di cantiere, momento di maggior disturbo a carico dei numerosi ricettori incontrati lungo il tracciato previsto. Dallo studio emerge che i valori limite di zonizzazione diurni saranno rispettati pressoché lungo l'intero tracciato, ad eccezione di alcuni singoli tratti in cui, per la presenza ravvicinata di ricettori abitativi, sono previsti potenziali superamenti.

- Interferenze con corsi d'acqua pubblici e demaniali

In merito all'applicazione delle disposizioni normative in materia di polizia idraulica e di rilascio di concessioni demaniali, di cui al regio decreto 523/1904, il competente Settore regionale *Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico di Alessandria* ha analizzato le rimozioni degli attraversamenti del torrente Carbonasca e degli attraversamenti del torrente Lemme dal n° 3 al n° 13, previsti nel progetto di rimozione condotte esistenti e ricadenti in parco. Sono state valutate anche le rimozioni degli attraversamenti del torrente Lemme posti fuori limiti del Parco.

Valutato lo stato esistente dei luoghi, il Settore regionale *Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico di Alessandria* ha espresso una valutazione di compatibilità idraulica favorevole alla proposta di dismissione del tracciato esistente del metanodotto Cortemaggiore Genova DN 400, quando interferente con i corsi d'acqua pubblici o demaniali, subordinatamente al rispetto di specifiche raccomandazioni ed accorgimenti, che si rendono necessarie per la carenza di documentazione progettuale inerente la descrizione delle fasi d'intervento della rimozione (cantieristica), nonché per la mancanza di indicazioni circa il mantenimento o la rimozione delle opere di difesa spondali e trasversali presenti lungo l'asta dei corsi d'acqua interessati dalla rimozione della condotta.

Analogamente, è stata espressa da parte del Settore regionale una valutazione di compatibilità idraulica favorevole per i nuovi attraversamenti del progetto di potenziamento del metanodotto in oggetto, subordinatamente al rispetto di specifiche condizioni di seguito elencate unitamente alle raccomandazioni ed agli accorgimenti inerenti gli interventi di dismissione, nell'ambito del paragrafo inerente le *Condizioni e prescrizioni per la compatibilità ambientale dell'intervento*.

Non rilevando, conseguentemente, motivi ostativi di natura idraulica alla realizzazione delle opere di nuovo tracciato nonché alle rimozioni dell'esistente, le autorizzazioni idrauliche di competenza regionale saranno rilasciate, nell'ambito del provvedimento autorizzativo unico ai sensi degli articoli 52-quater e 52-sexies del decreto medesimo del d.p.r. 327/2001.

Valutazione d'incidenza inerente il SIC IT 180026 "Capanne di Marcarolo"

In merito al procedimento di valutazione di incidenza, richiesto ai sensi del d.p.r. 357/1997 e s.m.i. con riferimento al Sito di importanza comunitaria SIC IT 180026 "Capanne di Marcarolo", l'Ente di Gestione Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo si è espresso positivamente con Determinazione n. 120 del 27 novembre 2012 contenente sia il giudizio di incidenza ambientale positivo (livello II: Valutazione appropriata ai sensi dell'art 43 e dell'allegato B della l.r. n. 19/2009 e s.m.i.), sia il parere favorevole reso ai sensi dell'art 8, comma 5 del vigente Piano dell'Area dell'Ente Parco, condizionati entrambi a specifiche prescrizioni individuate negli allegati tecnici

alla medesima determinazione, allegata alla presente deliberazione di cui costituisce parte integrante.

Conclusioni istruttorie

In base agli approfondimenti tecnici svolti dall'Organo tecnico regionale con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA, tenuto conto delle osservazioni e valutazioni formulate nelle sedute della Conferenza di servizi, dei pareri pervenuti, nonché delle osservazioni pervenute a seguito del deposito del progetto, tenuto conto della documentazione presentata dal proponente, si ritiene che per la realizzazione dell'intervento proposto sussistano i presupposti di compatibilità ambientale per le motivazioni di seguito evidenziate:

- l'opera consentirà di incrementare la capacità di trasporto della rete regionale interessata, sostituendo nel tratto interessato l'esistente metanodotto DN 400 (16") Cortemaggiore – Genova, realizzato negli anni 1953-55 ed attualmente esercito in seconda specie con conseguente riduzione della pressione di esercizio e minore capacità di trasporto di gas;
- la nuova linea si affiancherà all'esistente metanodotto DN 550 Alessandria – Genova, che attualmente è l'unica struttura in prima specie dell'area in grado di garantire il trasporto del gas naturale verso la città di Genova e al suo comprensorio, incrementando la sicurezza, l'affidabilità e la flessibilità del servizio di trasporto;
- il progetto in esame consentirà, quindi, di ripristinare assetti di trasporto di gas in linea con gli standard richiesti, assicurando nel medio e lungo periodo i previsti sviluppi del mercato del gas;
- il progetto è coerente con le linee programmatiche per lo sviluppo dell'utilizzo del gas naturale così come previsto dalle indicazioni contenute all'interno del Documento di indirizzo per il nuovo Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR), approvato con D.G.R. n. 19-4076 del 2 Luglio 2012;
- l'osservanza delle condizioni e prescrizioni di seguito riportate, unitamente all'attuazione di quanto già previsto in merito dal proponente, assicura la mitigazione in corso d'opera degli impatti sulle componenti ambientali nonché l'ottimizzazione della sistemazione delle aree interferite.

Condizioni e prescrizioni per la compatibilità ambientale dell'intervento

- Limitazione delle emissioni in atmosfera e dell'impatto acustico

1) I gruppi elettrogeni utilizzati, quale fonte primaria e continuativa di energia elettrica per il cantiere, se equipaggiati con motori a ciclo diesel, dovranno essere dotati di specifici sistemi di contenimento delle emissioni di particolato. Tutte le macchine operatrici *off road* dotate di motore a combustione a ciclo diesel dovranno essere dotate di specifici sistemi di contenimento del particolato ad alta efficienza.

2) Dovranno essere attivati programmi di manutenzione dei mezzi finalizzati al mantenimento di livelli ottimali delle prestazioni emissive delle apparecchiature utilizzate; in particolare tali interventi dovranno interessare gli impianti di abbattimento polveri, gli apparati di bagnatura, i generatori di calore (bruciatori) e i motori a combustione interna installati su mezzi mobili o impianti fissi nonché, in generale, lo stato di efficienza di ogni altro apparato che possa incidere sulle emissioni complessive del cantiere.

3) Nei periodi di scarsa piovosità dovrà essere effettuata la bagnatura periodica del materiale proveniente dallo scavo della trincea e accantonato a fianco della pista.

4) Durante la fase di messa in esercizio della condotta e nel corso delle operazioni di manutenzione straordinaria dovranno essere previsti tutti gli accorgimenti tecnici e procedurali al fine di limitare eventuali emissioni di gas naturale.

5) Il proponente dovrà presentare al Servizio provinciale competente, domanda di autorizzazione alle emissioni diffuse per quanto riguarda le fasi di costruzione che insisteranno nel territorio della Provincia di Alessandria.

6) Gli impianti di betonaggio, di frantumazione-vagliatura e recupero di inerti devono essere autorizzati per le emissioni in atmosfera ai sensi della normativa vigente, anche seguendo, ove possibile, le previste procedure semplificate.

7) Si dovrà effettuare un'attività di monitoraggio acustico nella fase di costruzione lungo l'intero tracciato del metanodotto, da concordare preventivamente con ARPA in termini di modalità e tempistica di esecuzione. Qualora si riscontrassero particolari situazioni di criticità, dovranno essere adottate idonee misure di mitigazione.

- Salvaguardia della qualità delle acque superficiali e sotterranee, tutela dell'ittiofauna

8) I lavori di attraversamento a cielo aperto dei corsi d'acqua dovranno essere realizzati in periodi e con modalità tali da contenere al massimo l'impatto sulla risorsa, tenendo conto in particolare dei periodi riproduttivi delle specie ittiche presenti.

9) Il programma dei lavori di attraversamento a cielo aperto del Torrente Lemme dovrà essere reso noto ad Arpa Piemonte e alla Direzione Ambiente per consentire una corretta interpretazione di eventuali dati di monitoraggio anomali rilevati nei periodi interessati da lavori in alveo e, se necessario porre in atto le opportune azioni di mitigazione degli impatti.

10) Il programma dei lavori di attraversamento dei canali dovrà essere concordato con gli Enti gestori degli stessi.

11) Dovranno essere previsti opportuni provvedimenti da adottarsi in caso di accidentale contaminazione delle acque, in particolare in relazione ai lavori di attraversamento dei corpi idrici superficiali.

12) Nell'ambito dell'esecuzione dei lavori, siano messi in atto tutti gli idonei accorgimenti volti alla salvaguardia della risorsa naturale esistente, con particolare riferimento agli ambiti naturali di pertinenza dei corsi d'acqua interessati dall'intervento, in linea con le indicazioni che saranno seguite per le opere interferenti con il SIC "Capanne di Marcarolo".

13) Per quanto concerne gli attraversamenti in alveo, dovrà essere approvato un piano previsionale circa le modalità operative durante le attività di cantiere in ottemperanza ai disposti della L.R. 37/2006, art. 12: nei casi in cui gli attraversamenti coinvolgano l'alveo bagnato sarà opportuno intervenire a tratti, ove possibile, deviando il corso del Torrente o in casi in cui sia necessaria l'interruzione dovranno essere attuate operazioni di allontanamento dell'ittiofauna. Continuità del flusso e livello del torrente dovranno essere mantenuti adeguati ai livelli stagionali ed in considerazione della complessità degli interventi sarà fondamentale, a livello propedeutico, prendere accordi con l'ufficio Pesca della Provincia di Alessandria, per la predisposizione di un piano degli interventi di recupero e per le opportune autorizzazioni conformemente all'art. 12 della L.R. 37/2006. In via generale, nella fase di cantiere, sarà preferibile limitare gli interventi in ambiente acquatico nei mesi compresi tra ottobre-giugno, periodo in cui inizia l'attività riproduttiva dei salmonoidi, del gambero e dei ciprinidi, in particolare le fasi di deposizione, incubazione e riassorbimento del sacco vitellino.

14) E' estremamente importante che vengano mantenute, all'interno del torrente Lemme, torrente Ardana, torrente Carbonasca e torrente Pomaiola, il più possibile inalterate tutte le componenti ambientali, riducendo al minimo tagli e sfalci di vegetazione nella fascia ripariale, al fine di conservare la bassa temperatura del torrente, ottimale per i salmodii e il gambero di fiume e ridurre la vulnerabilità dei pesci nonché i fenomeni estivi di eutrofizzazione. La realizzazione di protezioni spondali e dell'attraversamento del metanodotto nell'alveo del corso d'acqua, dovranno essere realizzate con materiali litoide posto in loco in modo tale da ricreare un ambiente naturaliforme e non interrompere mai la continuità longitudinale; se ciò dovesse accadere, dovranno essere realizzati passaggi per l'ittiofauna adeguati alle specie presenti nei tratti interessati.

15) Le attività di cantiere dovranno adottare tutti gli accorgimenti previsti dalla L.R. 37/2006, art. 12, quindi dovrà essere effettuato il recupero dell'ittiofauna per ogni tratto di attraversamento del metanodotto per tutti i corsi d'acqua interessati, prestando particolare attenzione all'intorbimento delle acque che dovranno essere mantenute le più limpide possibile onde evitare ripercussioni a valle del tratto interessato.

16) Per quanto riguarda gli aspetti inerenti la tutela degli habitat e della fauna acquatica, si ricorda che con D.G.R. n. 72-13725 del 29 marzo 2010, è stata approvata la "Disciplina delle modalità e

procedure per la realizzazione di lavori in alveo, programmi, opere e interventi sugli ambienti acquatici ai sensi dell'art. 12 della legge regionale n. 37/2006", alla quale occorre attenersi. Tale disciplina prevede che gli interventi in alveo siano progettati e realizzati adottando idonee misure di mitigazione per ridurre gli impatti sugli ambienti e sulla fauna acquatica. Per quanto riguarda nello specifico il punto 5 della suddetta disciplina, si segnala che, a seguito della modifica operata dalla D.G.R. n. 75-2074 del 17 maggio 2011, in sede di autorizzazione idraulica, l'autorità idraulica competente è tenuta a sentire gli Uffici provinciali competenti in materia di tutela della fauna acquatica per le valutazioni in ordine alla compatibilità degli stessi con la fauna acquatica.

- Prevenzione del rischio geologico ed idrogeologico, interferenze con corsi d'acqua demaniali

17) Relativamente ai tratti di condotta da rimuovere posti fuori alveo interferenti con le aree in dissesto indicate negli elaborati progettuali, ai fini della stabilità idrogeologica del territorio parrebbe più congrua la soluzione di inertizzare la tubazione esistente in quanto permetterebbe di mantenere inalterato lo stato di equilibrio attualmente creatosi, ferma restando la necessità per i progettisti, in sede di progetto esecutivo, di valutare caso per caso la soluzione progettuale idonea a garantire la stabilità del versante, tenuto conto del sovraccarico che si verrebbe a generare.

18) Si ritiene opportuno, in sede di progetto esecutivo, la realizzazione di verifiche di stabilità nei settori di versante laddove il tracciato dell'opera risulta prossimo ad aree edificate (ad esempio, in corrispondenza dell'abitato di Fraconalto).

19) Relativamente alla dismissione di attraversamenti di corsi d'acqua posti sul tracciato esistente, il mantenimento in sito di alcuni attraversamenti risulta condizionato dal fatto che altro soggetto si faccia carico delle opere di sistemazione idraulica (briglie, platee, protezioni di sponda, ecc.) prossime all'attraversamento da dismettere. Pertanto tale garanzia deve essere formalizzata con istanza da presentarsi al Settore regionale Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico di Alessandria (voltura, subentro, nuova istanza, ecc.), prima dell'emissione della determina di mantenimento in sito dell'attraversamento, che il Settore medesimo rilascerà in seno al procedimento di autorizzazione unica.

20) Dovrà essere presentata in sede di rilascio dell'autorizzazione idraulica di competenza regionale, di cui al regio decreto 523/1904, la documentazione, relativa ad ogni singolo attraversamento, degli interventi da realizzare in alveo per la rimozione, la loro tempistica, l'occupazione occorrente con gli scavi e le opere accessorie da realizzare (savanelle, aggettamenti od altro); inoltre dovranno essere presentati gli elaborati raffiguranti il *post operam* (ripristini morfologici) con indicato il piano di manutenzione da seguire, nonché le azioni da seguire per il corretto ripristino delle aree scavate (modalità di compattazione, granulometria fondo alveo...).

21) Per le opere da mantenere dovrà essere altresì presentato un profilo longitudinale del corso d'acqua e una planimetria comprendente le opere di difesa e gli altri attraversamenti in parallelo esistenti.

22) Con riferimento al dissesto idraulico di recente formazione sul Torrente Ardana, corso d'acqua interessato dalla realizzazione di 3 nuovi attraversamenti e dalla rimozione di un tratto di condotta esistente, si richiede di predisporre, quale misura compensativa, la sistemazione idraulica del torrente suddetto lungo il tratto compreso tra la confluenza del Torrente Lemme e l'attraversamento da rimuovere.

23) È necessaria una sistemazione definitiva dell'argine in corrispondenza dell'attraversamento del Rio Pisonzo in zona cimitero, in cui si registrano possibili fenomeni di esondazione.

24) Per quanto riguarda il nuovo tracciato, dovrà essere mantenuta la distanza di almeno 10 metri dal ciglio di sponda dei corsi d'acqua quando il tracciato del metanodotto corre parallelo a questi (es. Carbonasca e T. Lemme, collegamento per Fraconalto).

25) Dovrà essere valutata l'efficienza dell'opera di difesa di sponda sull'attraversamento del T. Carbonasca (collegamento per Voltaggio) rispetto all'attraversamento viario presente a monte e della zona di confluenza con il T. Lemme.

26) Dovrà essere fornita una valutazione idraulica riassuntiva sul torrente Lemme tra il comune di Carrosio e quello di Voltaggio che analizzi le condizioni attuali e quelle post intervento anche alla luce della presenza degli attuali attraversamenti, delle loro rimozioni e delle infrastrutture stradali esistenti.

27) Il rimboschimento previsto in fregio al corso d'acqua dovrà essere posto nel rispetto del RD 523/1904 e quindi ad almeno metri 4 dal ciglio di sponda.

28) Le attività di monitoraggio del suolo indicate nella proposta di piano di monitoraggio ambientale presentata dal proponente nell'aprile 2012, dovranno essere estese all'intero tracciato del nuovo metanodotto e di quello oggetto di dismissione.

• Tutela della vegetazione e dell'ambiente rurale (*Aree naturali ed agricole*)

29) In fase di progettazione esecutiva dovrà essere attentamente valutata la possibilità di effettuare microvarianti locali del tracciato finalizzate a minimizzare le interferenze con i fondi agricoli, le colture legnose e la vegetazione arborea.

30) Le aree agricole interessate dalla realizzazione del metanodotto dovranno essere ripristinate in modo da ricreare quanto prima le condizioni originarie. Il proponente dovrà concordare con i proprietari o i gestori dei fondi le modalità e le tempistiche degli interventi di ripristino. Inoltre la fase di cantiere dovrà essere organizzata e gestita in modo tale da consentire l'accesso alle proprietà.

31) Il terreno agrario ottenuto dalle operazioni di scotico dovrà essere adeguatamente accantonato, avendo cura di separare i diversi orizzonti pedologici, conservato in modo da non alterare le sue caratteristiche fisico - chimiche e riutilizzato nelle operazioni di ripristino ambientale. Gli strati terrosi prelevati in fase di cantiere dovranno essere ricollocati secondo la loro successione originaria. Tutte le operazioni di movimentazione dovranno essere eseguite con mezzi e modalità tali da evitare eccessivi compattamenti del terreno.

32) Il taglio della vegetazione arborea dovrà essere limitato al minimo indispensabile e dovrà essere effettuato preferibilmente nella stagione di riposo vegetativo. Dovrà inoltre essere posta particolare cura nella gestione della fase di cantiere, al fine di evitare danneggiamenti agli alberi esistenti. Dovrà inoltre essere eseguito un periodo di manutenzione obbligatoria di tali opere, da svolgersi almeno nel triennio successivo la realizzazione delle opere stesse. Nel caso in cui sia necessario provvedere al risarcimento delle fallanze nell'ambito delle formazioni arboreo-arbustive ricostituite, la scelta delle specie da utilizzare dovrà essere effettuata prioritariamente tra le specie che in fase di primo impianto hanno mostrato le maggiori percentuali di attecchimento.

33) Al termine dei lavori i cantieri dovranno essere tempestivamente smantellati e dovrà essere effettuato lo sgombero e lo smaltimento dei materiali utilizzati per la realizzazione dell'opera, evitando la creazione di accumuli permanenti in loco. Per quanto riguarda le aree di cantiere, quelle di deponia temporanea, quelle utilizzate per lo stoccaggio dei materiali, nonché ogni altra area che risultasse degradata a seguito dell'esecuzione dei lavori in progetto, dovrà essere effettuato quanto prima il recupero e il ripristino morfologico e vegetativo dei siti.

34) Il proponente dovrà assicurare nel tempo la manutenzione dei tratti di tubazione che saranno dismessi e non rimossi.

35) Considerato che alcune delle aree esterne al SIC "Capanne di Marcarolo" svolgono la funzione di collegamento ecologico tra ambiti specificatamente individuati, si chiede che vengano rispettate il più possibile le condizioni di naturalità dei luoghi, prevedendo anche apposite ed eventuali misure di mitigazione e compensazione a lavori ultimati, al fine di non interrompere le dinamiche ambientali già instaurate e consolidate nel tempo.

• Salvaguardia dei beni archeologici, culturali e paesaggistici

36) Sia in fase di posa del nuovo metanodotto sia per la rimozione di quello esistente, si richiede che tutti gli interventi che comportino modifiche allo stato attuale dei suoli siano assistiti continuativamente da ditte dotate dei necessari requisiti di specializzazione archeologica e condotti con metodologia scientifica, senza oneri per questa Soprintendenza e secondo le indicazioni che

l'Ufficio scrivente si riserverà di dare, ai sensi della normativa vigente, per una migliore documentazione della giacitura archeologica.

37) Nel caso di ritrovamenti di particolare interesse, potranno essere richieste, anche in corso d'opera, varianti progettuali per il completamento della documentazione o a tutela di quanto eventualmente rinvenuto e ci si riserva di impartire tutte le misure necessarie per un'adeguata documentazione e conservazione dei reperti.

38) Si richiede che venga inviata con congruo anticipo una comunicazione con indicazione della data di effettivo inizio dei lavori di scavo e con il nominativo della ditta e del responsabile del cantiere archeologico incaricato, corredato di curriculum professionale, al fine di predisporre i necessari sopralluoghi.

39) Si devono prevedere, al fine di mitigare l'impatto visivo dei manufatti da posare fuori terra, la piantumazione di essenze arboree autoctone sempre verdi.

40) Con riferimento anche all'art. 14, comma 9 del Piano Paesaggistico regionale, andrà posta particolare cura nei ripristini degli attraversamenti delle condotte in subalveo di corsi d'acqua, sia per quanto riguarda la conservazione della vegetazione di tipo igrofilo e i lembi di bosco planiziale eventualmente presenti lungo le fasce fluviali, sia per il ripristino e consolidamento delle sponde fluviali tramite realizzazione di scogliere; queste ultime dovranno essere realizzate mediante l'utilizzo di massi a spacco di cava, non intasati, e apparecchiati in modo tale da poter ospitare talee di specie arbustive igrofile quali, ad esempio, salici e ontani, attuando in ogni caso le più avanzate tecniche dell'ingegneria naturalistica; attenzione andrà posta anche nel caso in cui nuovi tratti di scogliera dovranno eventualmente raccordarsi con difese spondali esistenti.

41) In relazione ai territori coperti da boschi, con riferimento anche ai disposti dell'art. 16 del Piano Paesaggistico Regionale, al termine dei lavori i nuovi corridoi tecnologici aperti per il passaggio delle condotte dovranno essere oggetto di ripristino nelle loro condizioni il più possibile originarie, sia per quanto riguarda il rinverdimento di zone a pascolo attraversate mediante la smina di specie erbacee locali, sia per quanto attiene le aree boscate, dove il manto vegetale andrà ricostituito con la messa a dimora di specie arboree autoctone e con un sesto di impianto di tipo naturale; le medesime attenzioni andranno prestate anche per le zone interessate da interventi di rimozione delle vecchie tubature; ove necessario, a causa di interferenze con aree gravate da fenomeni di instabilità e dissesti, dovranno essere messe in atto soluzioni di consolidamento dei versanti, quali palizzate, cordonate, ecc., sempre facendo in ogni caso ricorso alle soluzioni proposte dall'ingegneria naturalistica.

42) Gli impianti di linea dislocati lungo il percorso del metanodotto in progetto che, insieme alle paline segnalatrici, risultano essere le uniche opere fuori terra, dovranno essere protetti dalla percezione rispetto ai punti panoramici o luoghi di normale visibilità, prevedendo idonee strutture vegetali di mascheramento mediante la messa a dimora di una tripla fila di specie autoctone plurispecifiche stratificate, così come anche previsto nel progetto, con un sesto di impianto naturaliforme, sia arboree sia arbustive. Queste attenzioni andranno particolarmente messe in atto per gli impianti di linea di grandi dimensioni quali, ad esempio, il P.I.D.I e impianto di riduzione n. 2, e la stazione di lancio e ricevimento P.I.G. impianto n. 5.

43) Le strade di accesso provvisorio alle varie aree di cantiere dovranno essere eliminate, rimettendo in pristino le medesime condizioni esistenti *ante operam*, ripristinando le quote di campagna di partenza e le condizioni vegetali che le caratterizzavano, in modo tale da riacquistare quanto prima l'aspetto e la consistenza originarie; per quanto riguarda le strade di accesso all'impianto che resteranno in esercizio per le manutenzioni delle strutture, dovrà essere previsto l'utilizzo di un manto d'usura costituito da un rullato di misto granulare anidro drenante, evitando la stesura di manti bituminosi impermeabili.

- Gestione della fase di cantiere, sicurezza nei luoghi di lavoro e tutela della salute

44) I documenti di sicurezza previsti dal d.lgs. 81/2008 dovranno contenere un'analisi tecnica dei possibili effetti di un'eventuale rottura delle altre tubazioni e le relative procedure di intervento, anche con riferimento ad eventuali comunicazioni in caso di inquinamento e danno ambientale.

45) In fase di cantiere il proponente dovrà mettere in atto tutte le misure di sicurezza indicate nel paragrafo 5.2, Punto 8, del documento Studio di impatto ambientale – approfondimenti tematici (07231-ENV-R-0-006_00 Integrazioni SIA), inoltre, per fronteggiare situazioni anomale che diano luogo a condizioni di allarme e/o di emergenza, dovrà adottare le misure di sicurezza specifiche definite nei “Piani di Emergenza” degli enti proprietari servizi interferiti (fognature, acquedotti, strade, oleodotti, cavi, ecc.). In particolare, per quanto concerne il danneggiamento di altre tubazioni, che possa dar luogo a un danno per l'ambiente o possa creare rischi per la sicurezza delle persone, le procedure di intervento e le comunicazioni da attivare saranno quelle previste dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (Parte IV, Titolo V, art. 242 e Parte VI, Titolo II, artt. 304, 305, 306).

46) Il proponente dovrà concordare preventivamente con Arpa Piemonte gli ulteriori approfondimenti ed indagini finalizzate alla verifica della presenza di amianto. In presenza di rocce contenenti fibre di amianto siano adottate tutte le misure previste dalle vigenti normative e linee guida Regione – ARPA, sia a tutela del personale addetto ai lavori di scavo e trasporto dei materiali di risulta contaminati, che della popolazione; in particolare dovranno essere messe in opera tutti gli accorgimenti per evitare la veicolazione eolica delle fibre e lo smarino non idoneo alla ricopertura dello scavo dovrà essere conferito a impianto autorizzato. Durante le fasi di cantiere si ritiene opportuna la presenza costante di un geologo.

47) Il proponente dovrà predisporre un piano di monitoraggio ambientale *ante operam*, concordato con Arpa Piemonte, da eseguirsi in Microscopia Elettronica a Scansione, al fine di definire un valore di fondo di amianto nell'aria con particolare attenzione alle aree di possibile interferenza individuate; dovranno inoltre essere definite le modalità di verifica delle fibre aerodisperse in prossimità del cantiere e nelle vicinanze dello stesso durante i lavori. Il suddetto piano dovrà contenere l'indicazione di adeguate azioni e precauzioni da adottare qualora si rilevino dispersioni di fibre di amianto.

48) Dovranno essere concordati, con gli Enti proprietari delle strade, i punti di accesso al cantiere nonché i percorsi ottimali al fine di minimizzare gli impatti locali sulla qualità dell'aria, sul clima acustico e sulla viabilità.

49) Le operazioni di manutenzione, rabbocco e rifornimento dei mezzi di cantiere dovranno essere effettuate in luogo dedicato.

50) In fase di progetto esecutivo dovranno essere censite tutte le interferenze della condotta in progetto con qualsivoglia infrastruttura o servizio, prendendo contatti con gli stessi organi competenti e fornendo loro la documentazione necessaria all'espletamento dell'istanza di attraversamento.

51) Al fine di permettere l'attività di controllo degli aspetti ambientali ai sensi dell'art. 8 della L.R. 40/1998, al Dipartimento ARPA di Alessandria dovrà essere comunicata la data di inizio dei lavori ed inviata una relazione esplicativa relativamente all'attuazione delle misure prescrittive, compensative, di mitigazione e di monitoraggio presenti in progetto o contenute nel Provvedimento dell'Autorità Competente conclusivo del procedimento in oggetto.

52) Gli accessi di cantiere dovranno rispettare quanto disposto dal DM 19/4/2006, con particolare riferimento alle distanze di visibilità degli stessi. Prima dell'inizio dei lavori dovrà essere sottoposto alla Provincia di Alessandria il Piano di Viabilità di Cantiere, con l'indicazione della viabilità ordinaria e di quella relativa alla movimentazione dei mezzi di cantiere, con particolare riguardo ai mezzi pesanti. Deve essere specificato il numero e la tipologia dei veicoli per i servizi logistici e per il trasporto del materiale (es. i tubi) nelle piazzole di stoccaggio, con particolare riferimento al transito sulle SS.PP. Occorre specificare le eventuali opere a difesa della SP 164 “di Fraconalto” nel caso di parallelismo della linea con la strada. Durante le operazioni di rimozione del metanodotto esistente, nel caso di scavi limitrofi alle SS.PP., dovranno essere presi tutti gli accorgimenti tecnici

al fine di non provocare dissesti al corpo stradale ed alla carreggiata. Occorre specificare la tipologia e il numero dei veicoli interessanti i cantieri di piccole dimensioni da realizzare in vicinanza delle SS.PP.. Occorre inoltre predisporre uno schema particolareggiato relativo all'allargamento dell'area di passaggio in caso di interferenza con le SS.PP. (nei due casi: progetto nuovo metanodotto e rimozione di quello esistente).

53) Dovranno essere presentate apposite richieste di autorizzazione per la realizzazione degli attraversamenti stradali e per l'apertura di nuovi accessi di cantiere, nonché per la modifica di destinazione d'uso di accessi esistenti che diventeranno temporaneamente di cantiere, all'Ufficio Concessioni della Provincia di Alessandria, la documentazione tecnica da allegare a tali richieste e le modalità di esecuzione delle opere dovranno essere conformi alle procedure previste dal Regolamento Provinciale in materia di Autorizzazioni/Concessioni.

54) Dato atto che le SS.PP. interessate dalla viabilità di cantiere sono in condizioni precarie, prima dell'inizio dei lavori, a seguito di sopralluogo, dovrà essere redatto apposito verbale di constatazione dello stato di fatto, sottoscritto dalle parti, con allegata documentazione fotografica. Nel caso di danni subiti all'infrastruttura, dovrà essere studiato un intervento di sistemazione da concordarsi con i tecnici provinciali.

55) Tutte le variazioni al Piano di Cantiere, soprattutto nel caso di interferenza con il cantiere del Terzo Valico, dovranno essere oggetto di specifiche autorizzazioni provinciali.

In conclusione, in considerazione della coerenza del progetto con le linee programmatiche per lo sviluppo dell'utilizzo del gas naturale ed alla luce delle considerazioni ed osservazioni sopra esposte in esito all'istruttoria condotta dall'Organo tecnico regionale con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA, tenuto conto dei pareri dei soggetti istituzionali interessati nonché delle osservazioni pervenute da parte del pubblico, si ritiene sussistano i presupposti di compatibilità ambientale per la realizzazione dell'opera in oggetto, subordinatamente al rispetto di tutte le condizioni e raccomandazioni di sopra dettagliatamente illustrate.

Tutto ciò premesso;

visto il r.d. 25 luglio 1904, n. 523;

vista la l.r. 9 agosto 1989, n. 45;

visto il d.p.r. 8 settembre 1997, n. 357;

vista la l.r. 14 dicembre 1998, n. 40;

vista la l.r. 26 aprile 2000, n. 44;

visto il d.p.r. 8 giugno 2001, n. 327;

visto il d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

visto il d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152;

la Giunta Regionale, condividendo le considerazioni del relatore, con voto unanime espresso nelle forme di legge,

delibera

– di esprimere giudizio positivo di compatibilità ambientale, ai sensi dell'art. 12 della l.r. 40/1998, in merito al progetto "Metanodotto Gavi – Pietralavezzara DN 600 (24)", 75 bar e opere connesse" da localizzarsi nei Comuni di Novi Ligure, Gavi, Carrosio, Voltaggio, Fraconalto in provincia di Alessandria presentato dalla Società Snam Rete Gas S.p.A., con sede legale in S. Donato Milanese, P.za Santa Barbara n. 7, e uffici in Alessandria, Spalto Gamondio 27/29, per le motivazioni espresse in premessa e subordinatamente al rispetto delle condizioni e prescrizioni ivi dettagliatamente descritte e inerenti principalmente gli argomenti di seguito elencati:

- limitazione delle emissioni in atmosfera e dell'impatto acustico,
- salvaguardia della qualità delle acque superficiali e sotterranee,
- tutela dell'ittiofauna,
- prevenzione del rischio geologico ed idrogeologico e interferenze con corsi d'acqua demaniali,
- tutela della vegetazione e dell'ambiente rurale,
- salvaguardia dei beni archeologici, culturali e paesaggistici,

- gestione della fase di cantiere, sicurezza nei luoghi di lavoro e tutela della salute,
- di prendere atto del giudizio di incidenza ambientale positivo (livello II: Valutazione appropriata ai sensi dell'art 43 e dell'allegato B della l.r. n. 19/2009 e s.m.i.) relativamente al Sito di importanza comunitaria SIC IT 180026 "Capanne di Marcarolo", espresso ai sensi del d.p.r. 357/1997 e s.m.i. dall'Ente di Gestione Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo, unitamente al parere favorevole reso ai sensi dell'art 8, comma 5 del vigente Piano dell'Area dell'Ente Parco, con Determinazione n. 120 del 27 novembre 2012, condizionati entrambi a specifiche prescrizioni individuate negli allegati tecnici alla medesima determinazione, che si allega alla presente deliberazione per farne parte integrante;
- di stabilire che il provvedimento autorizzativo unico, di cui agli articoli 52-quater e 52-sexies del d.p.r 327/2011 e s.m.i., venga rilasciato dal competente Settore regionale entro 90 giorni dalla data della presente deliberazione;
- il giudizio di compatibilità ambientale, ai fini dell'inizio dei lavori per la realizzazione degli interventi, ha efficacia per la durata di tre anni, ai sensi di quanto previsto dall'art. 12, comma 9 della l.r. 40/1998;
- il progetto dovrà essere completato entro 5 anni dalla data di rilascio dell'autorizzazione alla realizzazione, trascorso detto periodo, salvo proroga concessa su istanza del proponente, la procedura di valutazione di impatto ambientale dovrà essere reiterata;
- il proponente dovrà comunicare all'ARPA competente per territorio la data di inizio lavori con almeno 15 giorni di anticipo, al fine di consentire il controllo delle condizioni previste per la realizzazione, ai sensi dell'art. 8, comma 2 della l.r. 40/1998;

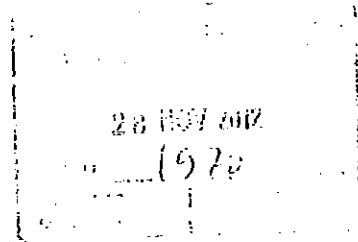
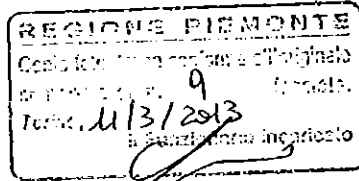
Copia della presente deliberazione sarà inviata al soggetto proponente e a tutti i soggetti interessati, nonché depositata presso l'Ufficio di deposito dell'Autorità competente.

Avverso il presente atto deliberativo è ammesso, da parte dei soggetti legittimati, proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte entro il termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o della piena conoscenza, secondo le modalità di cui alla Legge 6 dicembre 1971 n. 1034 ovvero Ricorso Straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni dalla data di cui sopra, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971 n. 1199.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della l.r. 22/2010.

(omissis)

Allegato



Regione Piemonte

Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo

1244

Lerma, 14 novembre 2012

IV I V



ALLEGATO TECNICO

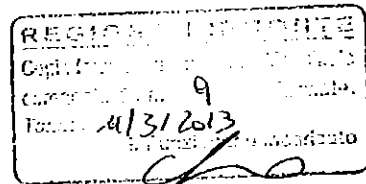
Oggetto: potenziamento metanodotto Gavi-Pletralavezzara DN 600 (24") DP 75 bar e opere connesse. Proponente: Snam Rete Gas.

Verifica di compatibilità dell'intervento di messa fuori esercizio del Metanodotto Cortemaggiore - Genova DN 400 (16") (16") (opera connessa) con il Piano d'Area del Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo.

Ad esito della Conferenza dei Servizi del 18.07.2011 e dell'esame delle integrazioni richieste dai soggetti interessati, emerge che il proponente prefigura tre scenari (opzioni A, B e C, pag.150 del documento "Integrazioni SIA") rispetto ai quali l'Ente Parco ritiene vantaggiosa dal punto di vista ambientale e pertanto coerente con i propri obiettivi istituzionali l'opzione C, che comporta la cessazione dell'esercizio della condotta DN 400 (16") , la sua parziale rimozione in tratti giudicati convenienti e la gestione graduale e programmata delle fasce di pertinenza, finalizzata al mantenimento, al restauro ed al potenziamento degli habitat interessati.

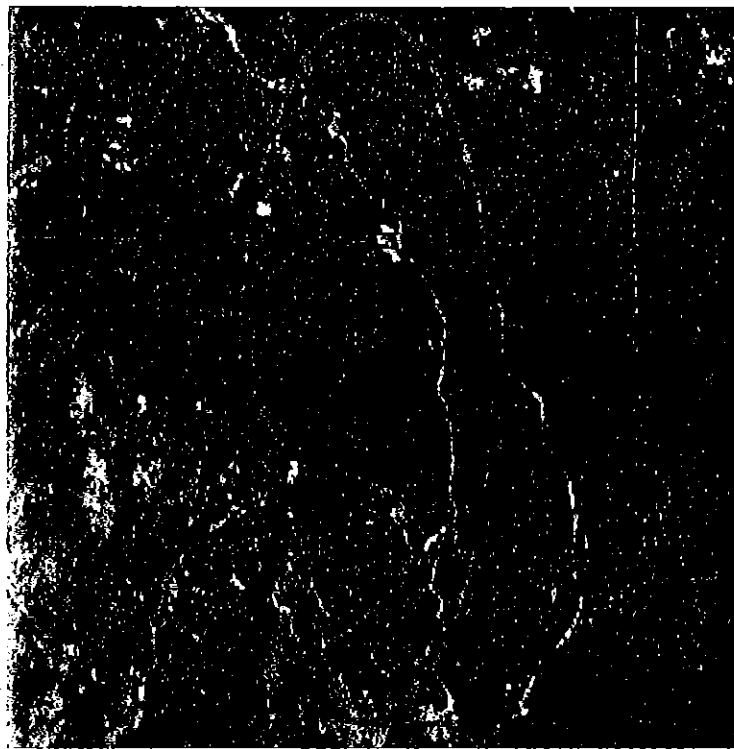
Le valutazioni che seguono sono pertanto effettuate tenendo come quadro di riferimento tale scenario e sulla base del raffronto con quanto normato e previsto dallo strumento di pianificazione sopracitato (Variante approvata con D.C.R. n. 307-52921 il 10.12.2009).

Sede Legale: Frazione Capanne di Marcarolo - 15060 Bosio (AL)
Sede Amministrativa: Via Umberto I°, 32/A - 15060 Bosio (AL) - Tel./Fax 0113 / 68.1177
Sede Operativa: Via G.B. Baldo, 29 - 15070 Lerma (AL) - Tel. 0113 / 87.78.25.26
P.I. 01550320061



Stato dei luoghi

Il territorio attraversato dalla condotta DN 400 (16") che verrà messa fuori esercizio è situato nel settore orientale del Parco, in versante idrografico sinistro del Torrente Lemme, e si estende dal Passo della Bocchetta, verso nord, alla confluenza con il Rio dei Crovi. Da un punto di vista morfologico la condotta taglia versanti in alcuni tratti piuttosto acclivi, fittamente boscati ed incisi da numerosi corsi d'acqua a formare un denso reticolo superficiale.

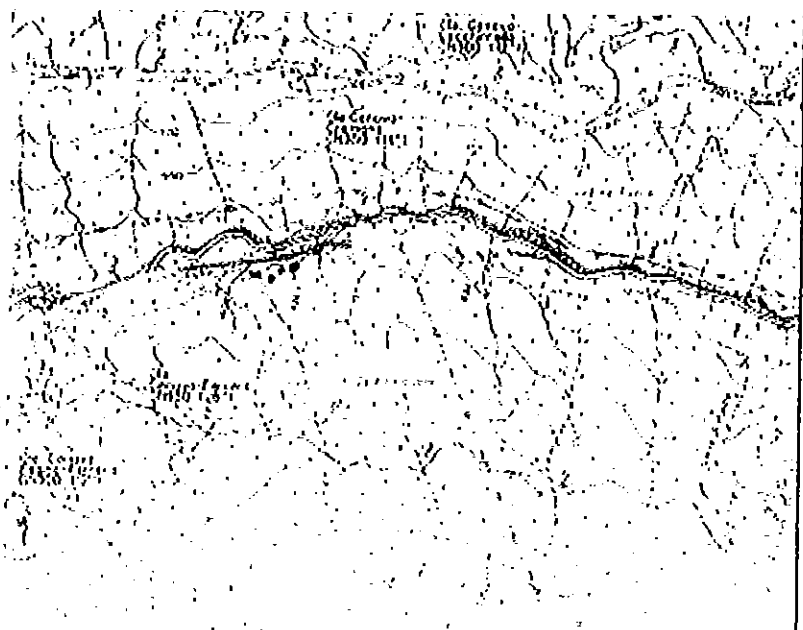
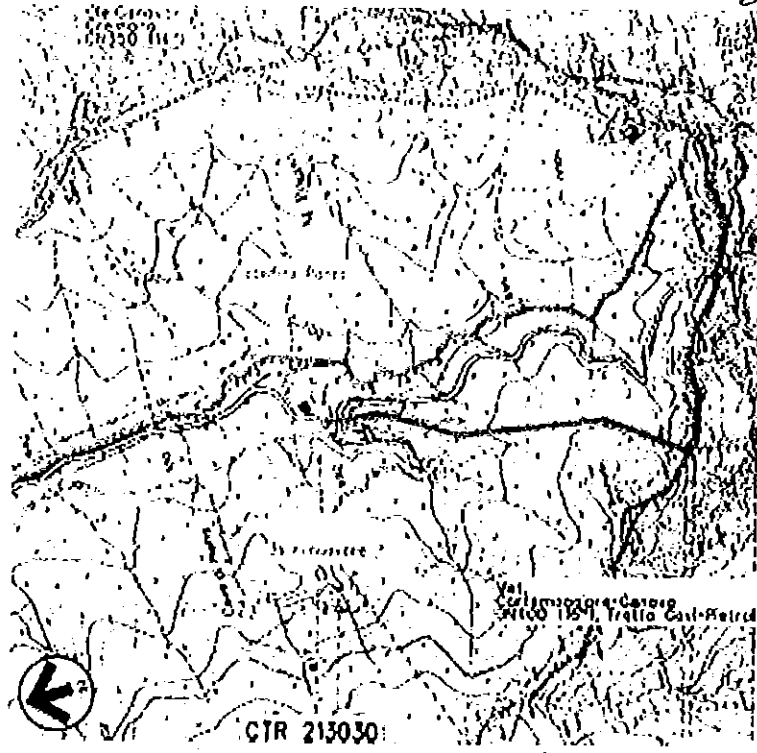


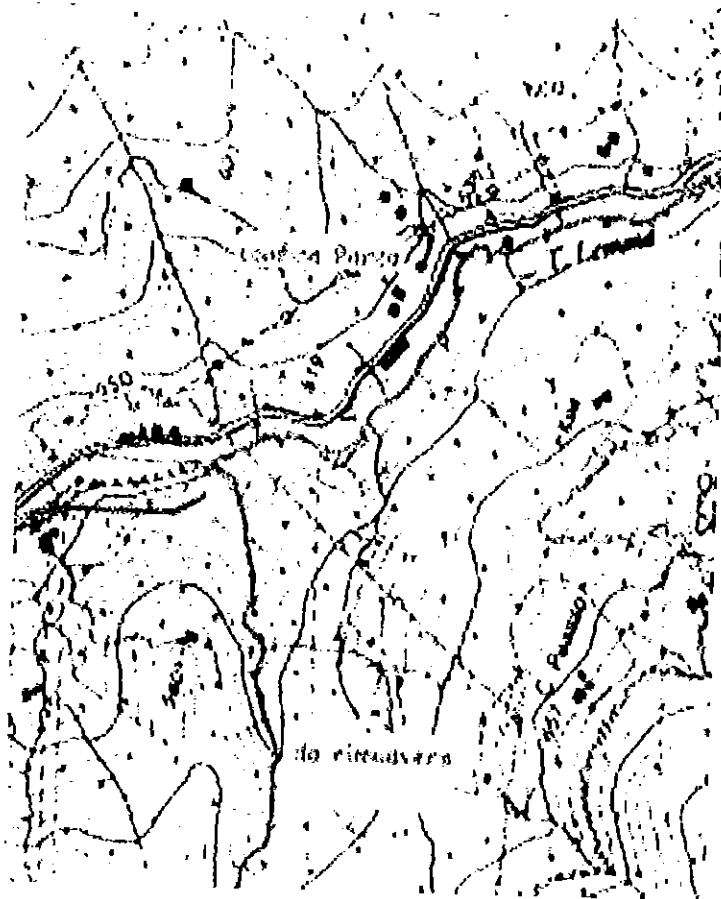
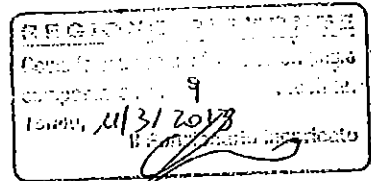
Lavori previsti

La condotta DN 400 (16") che verrà messa fuori esercizio sarà in parte rimossa e in parte lasciata in posto e intasata (allo scopo di evitarne il collassamento), come evidenziato negli stralci planimetrici che seguono (dal Passo della Bocchetta al confine del Parco in corrispondenza con il Rio dei Crovi) :



REGIONAL INSTITUTE
Date: 2/3/2009





La rimozione della condotta consentirà la restituzione delle aree occupate agli usi legittimi e avrà un positivo impatto dal punto di vista paesaggistico, consentendo il restauro, tramite mirati interventi di ripristino ambientale, delle linee di discontinuità sul territorio ora visibili anche a grande distanza.

La non rimozione in alcuni tratti è motivata dalle caratteristiche di fragilità dell'assetto idrogeologico, sia perché le aree interessate risultano, come da consultazione degli strumenti di tutela e pianificazione (in particolare il PAI del Po ed i successivi approfondimenti a livello comunale), in dissesto in atto o potenziale (cioè che potrebbe innescarsi/generarsi a seguito delle attività di scavo), sia perché la condotta corre in stretto parallelismo con altre o immediatamente a monte della S.P.160.

Rimozione

Nei tratti da rimuovere si opererà con i mezzi di lavoro sulla fascia di pertinenza della condotta, larga da 12 a 16 m; in corrispondenza degli attraversamenti di infrastrutture (strade, metanodotti in esercizio, ecc.), di corsi d'acqua e di aree particolari (impianti di linea), l'ampiezza dell'area di



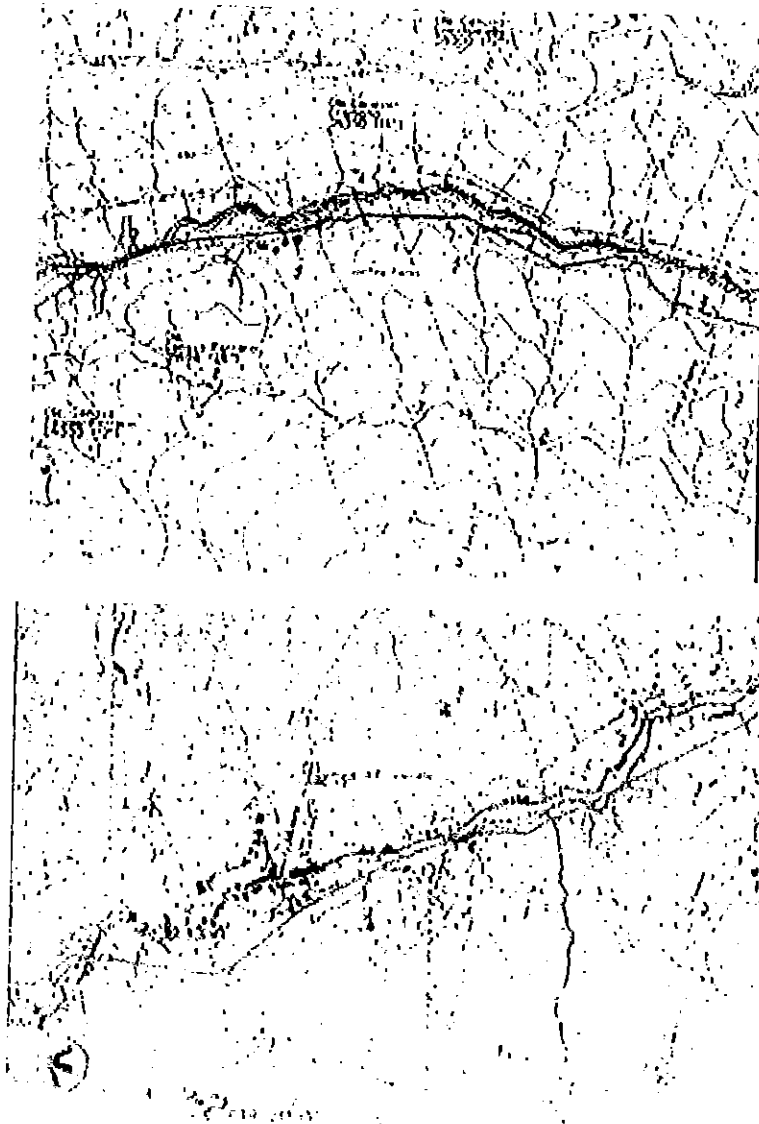
RECEIVED
Cassa
13/3/2013
9
Incontro

passaggio potrà essere superiore a quelle sopra riportate per esigenze di carattere esecutivo ed operativo.

E' previsto l'utilizzo di pala meccanica per l'apertura dell'area di passaggio, escavatore per l'apertura della trincea, posatubi per l'estrazione della tubazione. Il terreno di scavo verrà accantonato a lato della linea di scavo per essere poi utilizzato per la successiva ricopertura.

Intasamento

Nel territorio di competenza del Parco insistono quattro attraversamenti del Torrente Lemme, evidenziati nelle planimetrie che seguono, ove la condotta non verrà però rimossa ma lasciata in posto previo Intasamento.



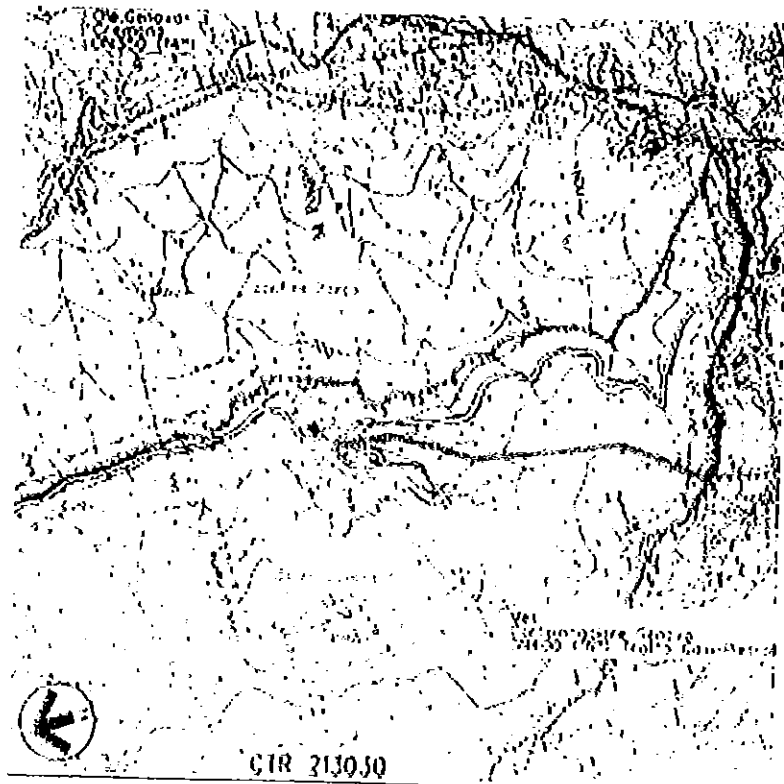
9
11/3/2013
.....oto

In questi punti e negli altri tratti da lasciare in posto, previo scavo in corrispondenza delle estremità dei tronconi interessati, la condotta verrà intasata con miscela cementizia mediante pompaggio controllato e sigillata alle estremità con saldatura di tappi d'acciaio. Seguirà copertura dello scavo e ripristino della fascia di lavoro. Tale procedura, non comportando l'esecuzione di scavi all'interno delle aree in dissesto né la demolizione delle opere di contenimento, dovrebbe garantire il mantenimento delle attuali condizioni di stabilità.

Opere accessorie

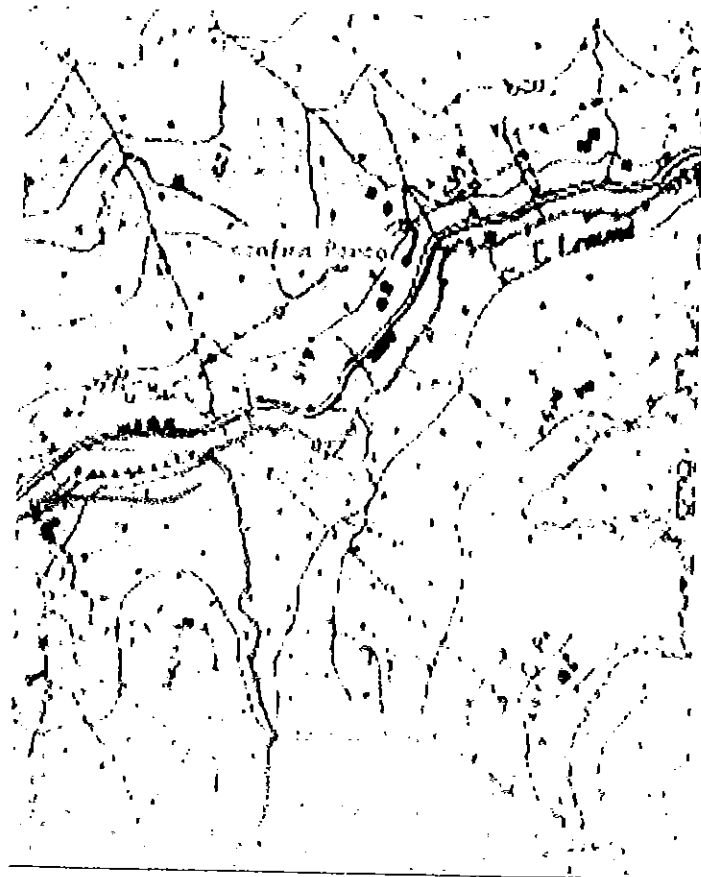
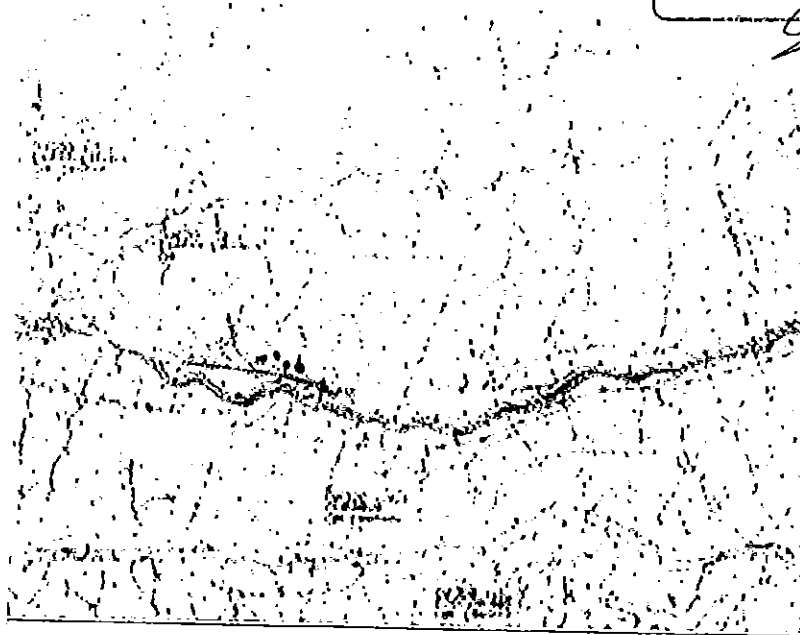
Non è prevista l'apertura di nuove strade di cantiere: i mezzi d'opera utilizzeranno solamente l'area di lavoro (fasce di pertinenza della condotta), sia per il transito che per l'approvvigionamento e lo stoccaggio di materiale, alla quale è possibile accedere tramite la viabilità esistente.

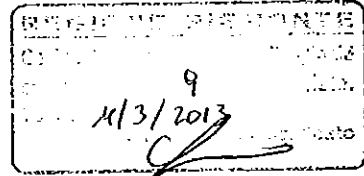
In tre tratti del tracciato, evidenziati nelle planimetrie seguenti, è previsto l'ampliamento della fascia di lavoro per esigenze di carattere operativo, determinate dall'attraversamento di altre infrastrutture (S.P. 160, impianti di linea, metanodotto in esercizio) e corsi d'acqua.



REVISIÓN	1
FECHA	11/3/2013
PROYECTO	
ESTADO	
CENTRO	
PROYECTO	

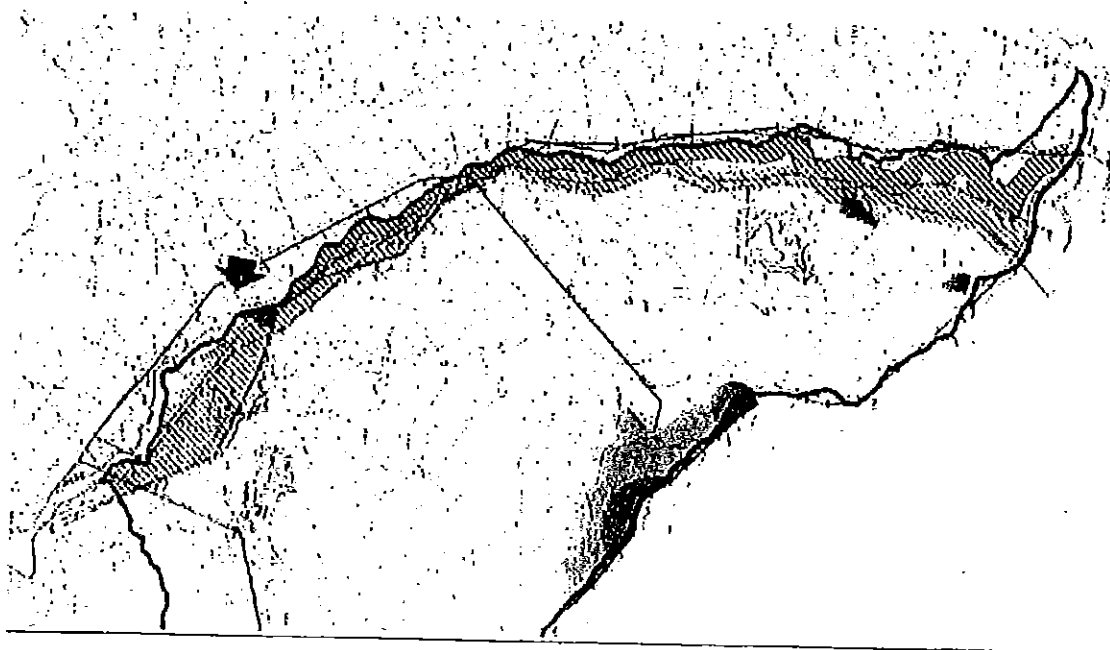
[Handwritten signature]





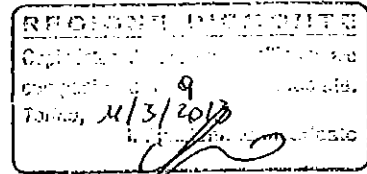
Quadro vincolistico e normativo

A norma del vigente Piano d'Area (Variante approvata con D.C.R. n. 307-52921 il 10.12.2009) il tracciato interessato dalle opere relative alla messa fuori esercizio della condotta DN 400 (16") ricade interamente, come da Tav. n.1 - Vincoli e destinazioni d'uso -sc. 1:10.000 - nell'ambito di "Area di potenziale sviluppo di attività a carattere agro-silvo-pastorale e zootecnico: area a bosco a funzione produttiva" e, più precisamente, coincide con "Area attraversata da condotte in pressione ed elettrodotti" e si sovrappone in alcune zone a "Viabilità" (fascia di pertinenza della S.P.160) e a "Rii, laghi e aree di rispetto dei corsi d'acqua".



Dal punto di vista normativo risulta regolato dall'art.17 NTA di Piano d'Area, in particolare dal comma 4), che consente di apportare "la sostituzione o la modifica delle condotte esistenti, all'interno della fascia individuata in cartografia". *L'intervento di messa fuori esercizio della condotta DN 400 (16"), con rimozione o intasamento, risulta pienamente assimilabile alla casistica sopra richiamata e pertanto compatibile con la relativa norma.*





Prescrizioni

Per le fasi di cantiere e per l'immediato ripristino:

- si raccomanda la selezione del materiale di scavo finalizzata alla separazione dello strato superficiale con cotico erboso e dello strato più profondo, al fine di rimetterlo in posto rispettando la stratificazione originaria. Il terreno così accantonato dovrà essere protetto dal disseccamento mediante copertura con paglia o geotessile ed eventualmente mantenuto umido con bagnature per preservarne la vitalità.
- dopo la chiusura dello scavo dovranno essere eseguiti, nei tratti giudicati più critici, dei primi interventi di ingegneria naturalistica finalizzati ad evitare l'erosione superficiale ed il dilavamento del terreno e a predisporre il sito ai successivi ripristini (nel caso vengano effettuate idrosemine, dovrà essere concordato con l'Ente Parco l'elenco delle specie da utilizzare).

Per i ripristini successivi:

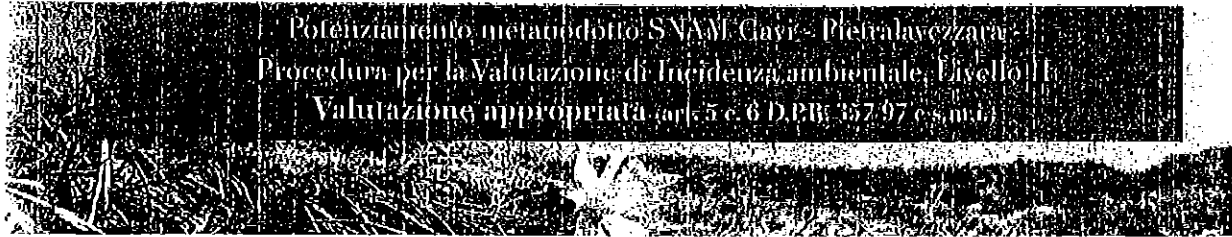
nel documento integrativo allo Studio di Impatto Ambientale prodotto nell'aprile 2012 il proponente dichiara che per i tratti di condotta soggetti a rimozione verrà elaborato specifico progetto di ripristino sulla base delle indicazioni fornite dall'Ente Parco, contenente misure da attuarsi nell'arco di un quinquennio e rientrante nel quadro complessivo delle mitigazioni e compensazioni richieste ai sensi della Direttiva Habitat. Ciò sarà oggetto di un successivo e distinto procedimento, pertanto le prescrizioni da fornirsi sono rimandate a tale momento e non rientrano tra le valutazioni del presente parere.

Conclusioni

Si ritiene di poter esprimere *parere favorevole*, con le *prescrizioni* sopra preclate.

Il Funzionario Tecnico
(Dott.ssa Cristina Rossi)





Soggetto proponente: SNAM Rete Gas S.P.A. - Sede Legale: Piazza S. Barbara 27, San Donato Milanese (MI)

Oggetto: Domanda di pronuncia di compatibilità ambientale (L.R. n. 40/98) e contestuale attivazione della Procedura per la Valutazione di Incidenza ambientale (art. 6 Dir. 92/43/CEE; art. 5 DPR 357/97 e s.m.i.)

Localizzazione: Comuni di Voltaggio (AL), Fracalento (AL)

Sito Natura 2000: SIC/ZPS IT1180026 "Capanne di Marearolo"

Supporto tecnico scientifico: ARPA Piemonte, via Pio VII, 9 - 10121

PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA - VALUTAZIONE APPROPRIATA

REGIONE PIEMONTE	
DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE, ENERGIA E CLIMA	
SEZIONE INCIDENZA AMBIENTALE	
28 NOV 2012	
Prot. n. 1870	
DIREZIONE DB21.04	Settore DB21.04

OPERA CON DICHIARAZIONE DI INTERESSE PUBBLICO AI SENSI DEL D. Lgs. 164 del 2000 e del D.Lgs. 93/2011,

Istruttoria: Gabriele Panizza, Funzionario Tecnico e/o P.A. Capanne di Marearolo, Sede Operativa via Baldo, 29, 15070 Lerma AL, 0143877825, gabriele.panizza@parcocapanne.it

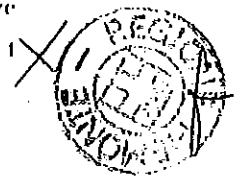
REGIONE PIEMONTE	
CAPANNE DI MAREAROLO	
Prot. n. 4212	
27 NOV 2012	
IV	V

I. Premessa

Il progetto di potenziamento del metanodotto Gavi - Pietralavezzara riguarda la realizzazione di una nuova infrastruttura lineare di trasporto combustibile e strutture accessorie, nonché le procedure di dismissione del vecchio tracciato, parte del quale localizzato all'interno del SIC/ZPS. La Procedura per la Valutazione di Incidenza ambientale di livello II - Valutazione appropriata è attivata in virtù dei potenziali effetti significativi diretti e indiretti che la realizzazione del progetto può avere sullo stato di conservazione di specie e habitat di interesse comunitario, in relazione alle particolarità e alle condizioni ambientali del Sito IT1180026 "Capanne di Marearolo", tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo, nelle more del Principio di precauzione così come definito in ambito comunitario (cfr. Com. 2000/4 del Consiglio europeo del 2/2/2000).

Nel rispetto degli specifici obiettivi di conservazione del SIC/ZPS, la corretta applicazione delle norme comunitarie e nazionali riguardanti i Siti Natura 2000 prevedono da parte dell'Ente Gestore l'adozione di opportune misure regolamentari, amministrative e contrattuali che siano conformi alle esigenze

REGIONE PIEMONTE
Copia fotostatica conforme all'originale
compilate da n. 26
Torno, 4/13/2013
Il Funzionario Incaricato



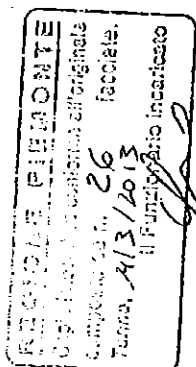
ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nel sito (art. 6, par. 1 Dir. 92/43/CEE) finalizzate a garantire il mantenimento in stato di soddisfacente conservazione.

L'art. 6, paragrafo 3 della Direttiva 92/43/CEE detta: "Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo". Il documento della Commissione europea "La gestione dei Siti Natura 2000, guida all'interpretazione dell'art. 6 della Direttiva Habitat" specifica che:

"Il concetto di ciò che è significativo deve essere interpretato in modo obiettivo. Al tempo stesso bisogna determinare la significatività in relazione alle particolarità ed alle condizioni ambientali del Sito protetto cui si riferisce il piano o il progetto, tenendo particolarmente conto degli obiettivi di conservazione del sito." Inoltre, "pur essendo necessaria l'obiettività nell'interpretare la portata della parola significativo, questa obiettività non può essere però separata dalle particolarità e dalle condizioni ambientali del sito protetto cui si riferisce il piano o progetto. A questo riguardo, gli obiettivi di conservazione di un sito, nonché le informazioni preliminari o di riferimento su di esso possono essere molto importanti per determinare in maniera più precisa le sensibilità di conservazione (...) in questa situazione, ciò che può essere significativo con riferimento ad un sito, chiaramente può non esserlo con riferimento ad un altro". Di qui risulta evidente l'impossibilità di definire a priori categorie di progetti o piani che possono determinare incidenze significative, essendo ogni sito dotato di proprie specificità, criticità e sensibilità ambientali che devono essere analizzate caso per caso.

Nel contempo, viene sancito come "Le salvaguardie di cui all'art. 6, paragrafi 3 e 4, sono attivate non da una certezza, ma da una probabilità di incidenze significative. In linea con il principio di precauzione non si può quindi accettare che la valutazione non sia effettuata facendo valere che le incidenze significative non sono certe". Si specifica inoltre che "La probabilità di incidenze significative può derivare non soltanto da piani o progetti situati all'interno di un sito protetto, ma anche da piani o progetti situati al di fuori di un sito protetto". Le misure precauzionali per evitare il degrado e le perturbazioni legati ad un evento prevedibile vanno attuate anche all'esterno dei Siti.

L'ambito di applicazione del Principio di precauzione alla gestione dei Siti Natura 2000, in particolare per quanto concerne la Valutazione appropriata di interventi con dichiarazione di interesse pubblico, è definito dal "Documento di



orientamento sull'art. 6, par. 1, della Direttiva Habitat 92/43/CEE" (Commissione europea, gennaio 2007).

Concetti di "Perturbazione" e "Degrado" (art. 6, par. 2 Dir. 92/43/CEE)

Si ritiene utile, in funzione della valutazione dell'intervento proposto, evidenziare i concetti chiave utili all'analisi delle implicazioni dell'opera sullo stato di conservazione di specie e habitat e alla definizione del grado di incidenza ambientale.

• **Degrado:** il degrado si verifica quando la superficie di un habitat viene ridotta oppure la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento *a lungo termine* o al buono stato di conservazione delle specie *tipiche* ad esso associate vengono *ridotte* rispetto alla situazione iniziale

• **Perturbazione significativa:** a differenza del degrado, la perturbazione non incide direttamente sulle condizioni fisiche di un Sito; bensì concerne le specie. *L'intensità, la durata e la frequenza* del ripetersi della perturbazione sono quindi parametri importanti. Per essere significativa, una perturbazione *deve influenzare lo stato di conservazione*. Lo stato di conservazione di una specie, definito in base ai parametri di cui all'art.6, par. 1 della Dir. 92/43/CEE, deve essere garantito a livello biogeografico, in ciascun Sito, al fine del mantenimento della coerenza ecologica della Rete Natura 2000. In particolare si definisce *perturbazione significativa:*

- Qualsiasi evento che contribuisce al declino a lungo termine della popolazione della specie sul Sito
- Qualsiasi evento che contribuisce alla riduzione o al rischio di riduzione della gamma di specie nel Sito
- Qualsiasi evento che contribuisce alla riduzione delle dimensioni dell'habitat e della specie nel Sito.

REGIONE PIEMONTE
Corsi Istruzione e Formazione all'originale
dumpeato da n. 26 facciata.
Torino, 4/3/2019
Il Puppatorario incaricato



2. Origine e organizzazione dei dati funzionali all'identificazione degli impatti

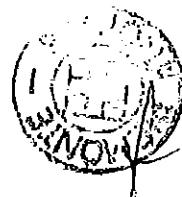
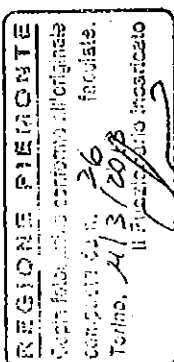
L'espressione del giudizio di incidenza ambientale si fonda, in applicazione del Principio di precauzione, sulla valutazione del grado di incertezza scientifica circa le possibili *incidenze significative* sullo stato di conservazione di specie e habitat sottese al progetto in esame. Ovvero, per converso, sulla quantificazione del grado di certezza scientifica che l'intervento non sia passibile di determinare una *incidenza significativa* sullo stato di conservazione. Nello specifico, il principio di precauzione si applica non a pericoli già identificati, ma a pericoli potenziali, di cui non si ha ancora conoscenza. Si iscrive nel quadro della gestione del rischio che corrisponde alla presa di decisione l'applicabilità del risultato è giustificata solo quando riunisce tre condizioni, ossia: l'identificazione degli effetti potenzialmente negativi, la valutazione dei dati scientifici disponibili e l'ampiezza dell'incertezza scientifica.

La Valutazione di incidenza è inoltre uno strumento di identificazione, attenuazione o eliminazione dei rischi conosciuti (Principio di prevenzione). Quest'ultimo aspetto compete anche al proponente e *deve* essere già contemplato in fase di progettazione.

Dato il carattere dinamico della gestione dei Siti Natura 2000, le conoscenze relative alla localizzazione e allo stato di conservazione di specie e habitat di interesse comunitario sono soggette a periodici aggiornamenti effettuati dall'Ente Gestore, al fine di acquisire dati il più possibile aggiornati, i quali integrano le previsioni degli strumenti di pianificazione cogenti. Occorre specificare come ai sensi del Titolo II art. 5, par. 4 - lett. h della normativa della Variante al Piano dell'Area, avente valore di Stralcio del Piano di gestione del SIC/ZPS, in relazione all'art. 6 comma 1 della Dir. 92/43/CEE, l'istruttoria per la Valutazione appropriata si basi in primo luogo su dati scientifici e relativa cartografia tematica in possesso dell'Ente Gestore, cui il proponente ha avuto accesso per le finalità progettuali. Del pari, la documentazione scientifica e descrittiva prodotta in fase di progetto risulta determinante per l'espressione del giudizio di incidenza ambientale sul potenziamento del metanodotto SNAM Rete Gas (da ora SRC) Gavi - Pietralavezzara DN 600.

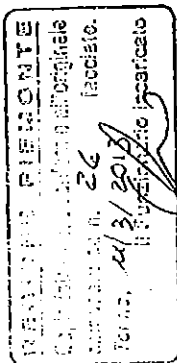
Di seguito viene illustrato il materiale prodotto dal proponente a norma di legge nell'ambito della procedura di VIA, funzionale alla valutazione di incidenza sul Sito Natura 2000 IT1180026 "Capanne di Marcarolo":

- N. 2 Studi di incidenza ambientale (art. 5 D.P.R. 357/97 e s.m.i.): 07231-ENV-R-11-100_00; 07231-ENV-R-0-100_01, riferiti al contesto del nuovo tracciato del metanodotto, situato al di fuori dell'attuale perimetrazione Sito natura 2000, e alla dismissione del vecchio tracciato per la porzione localizzata al suo interno.



- Nell'ambito della fase istruttoria della Valutazione appropriata sono state richieste integrazioni riguardanti approfondimenti sulla presenza e classificazione degli habitat di interesse comunitario, al fine di giungere ad una più completa caratterizzazione ambientale dell'area sottesa al progetto, ed approfondimenti faunistici (fauna ittica, invertebrati, avifauna) con particolare riferimento alle aree sensibili di maggiore importanza naturalistica come i corsi d'acqua. I dati richiesti sono funzionali al miglioramento della documentazione scientifica disponibile (maggiore numero di dati aggiornati a disposizione) in riferimento all'applicazione del Principio di precauzione così come definito in sede comunitaria (Com. 2000/1 del Consiglio europeo del 2/2/2000). Sono state inoltre richieste al proponente valutazioni circa l'individuazione di scenari alternativi alle previsioni progettuali riguardanti le modalità di dismissione della vecchia condotta, inclusa l'"Opzione 0" (cfr. art. 191 Trattato di Lisbona - Dir. 1985/41 CEE); le risultanze di queste valutazioni sono illustrate nel documento 07231-ENV-R-0-006_00 Integrazioni SIA, e costituiscono uno dei punti chiave funzionali all'esito della Valutazione dell'incidenza dell'intero progetto, come più avanti illustrato. La documentazione integrativa fornita dal proponente comprende inoltre, in risposta alla richiesta di delineare efficaci modalità di monitoraggio ambientale, una Proposta di Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA), per l'individuazione e prevenzione dei rischi (07231-ENV-R-0-405_0A Proposta di Piano di Monitoraggio Ambientale). Il documento è oggetto di valutazione nell'ambito della presente istruttoria. È stata infine prodotta la caratterizzazione degli habitat in corrispondenza del previsto attraversamento del Rio Carbonasca, all'esterno dell'attuale perimetro del SIC/ZPS, a motivo del rilevante interesse conservazionistico rivestito dal corso d'acqua e della presenza di habitat di AII, I e specie di AII, II della Dir. 92/43/CEE (07231-ENV-R-0-406_0A Caratterizzazione habitat T. Carbonasca).

- I monitoraggi integrativi specifici sui gruppi faunistici e gli habitat sono stati completati dal proponente entro l'estate 2012, in ragione della necessità di effettuare i rilievi biologici in periodo idoneo, con l'obiettivo di acquisire i migliori (più aggiornati) dati scientifici funzionali all'espressione del giudizio di incidenza ambientale da parte dell'Ente Gestore. Questi dati (Documento 07231-ENV-R-0-102_00 e allegati) completano il quadro della caratterizzazione biologica richiesta, nell'ambito dello schema attuativo delineato dal proponente nel già citato documento 07231-ENV-R-0-006. Come sopra evidenziato, particolare importanza assumono gli aggiornamenti riguardanti l'ambito di influenza più critico del nuovo tracciato, corrispondente alla Val Carbonasca (Vollaggio, AI). Il proponente specifica come la raccolta dati

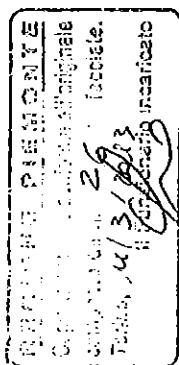


effettuata sulle componenti ambientali, faunistiche e floristiche si basi sui contenuti del proposto Piano di Monitoraggio Ambientale, configurandosi quindi quale "monitoraggio ambientale ante operam".

- Modalità alternative di dismissione della vecchia condotta sono state delinuite dal proponente, sulla base delle opzioni proposte dall'Ente Gestore in fase di Valutazione, nell'ambito dello scenario tecnico procedurale definito di concerto con la Regione Piemonte - Settore decentrato OO.PP. e ARPA Piemonte, nel documento 07231-ENVA-R-0-006, che riporta le integrazioni progettuali migliorative in senso ambientale.

2.1 Schema istruttorio e utilizzo dei dati

Lo schema istruttorio adottato per l'espressione del Giudizio di incidenza ambientale (vedi diagramma allegato) è volto ad assicurare la migliore e più efficace analisi dei possibili effetti dell'opera sullo stato di conservazione di specie e habitat, in ragione della complessità progettuale e della differenziazione anche temporale delle diverse fasi di realizzazione del nuovo metanodotto, consistente di fatto in due interventi con notevole sviluppo lineare, che interessano in vario modo habitat con diversa connotazione. Per tale motivo, ancorché trattasi di opera con carattere unitario avente dichiarazione di interesse pubblico, il progetto è analizzato per ambiti omogenei in relazione all'influenza delle diverse previsioni sulla componente ambientale, tenuto conto della classificazione degli habitat interferiti e del loro grado di importanza nell'assicurare la coerenza della Rete Natura 2000 soprattutto a livello locale, in relazione agli specifici obiettivi di conservazione del Sito. In riferimento all'obiettivo di raggiungere il miglior equilibrio possibile tra la necessità di realizzazione dell'opera e l'esigenza del mantenimento in stato di soddisfacente conservazione delle specie e degli habitat, in fase istruttoria sono stati attivati confronti con il proponente in applicazione dell'art. 6 par. 1 della Dir. 92/43/CEE. La Valutazione appropriata è correlata alla tipologia e qualità dei dati scientifici a disposizione dell'Ente gestore, in particolare quelli raccolti dal proponente a seguito della richiesta di integrazioni, maggiormente indirizzati agli habitat di All. I e alle specie di All. II e IV della Dir. 92/43/CEE, tenuto conto dell'assetto biogeologico locale. In applicazione del Principio di precauzione, le informazioni disponibili e il grado di incertezza scientifica circa i possibili effetti dell'opera sullo stato di conservazione determinano, nell'ambito dell'espressione del Giudizio di incidenza, l'esito procedurale e gli adempimenti a carico del proponente, secondo le modalità specificate all'art. 6, par. 3 e 4 della Dir. 92/43/CEE.



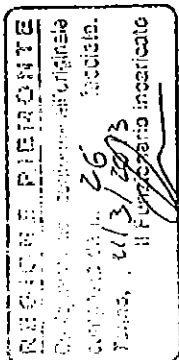
3. Valutazione appropriata e analisi delle alternative *(fr. Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites, European Commission, 2001)*

La presente analisi si fonda su un background di approfondimenti tecnici effettuati dall'Ente Gestore in collaborazione con ARPA e Regione Piemonte, Settore Decentrato OO.PP. (vedi rapporto di sopralluogo del 5/7/2012) e di applicazione delle misure contrattuali (vedi nota* I) previste dall'art. 6 c.1 della Dir. 92/43/CEE, concretizzatesi in un contraddittorio con il proponente al fine di evidenziare le criticità progettuali e stimolare la considerazione di eventuali soluzioni alternative, migliorative in senso ambientale, da applicare al progetto, soprattutto in riferimento alla necessità di salvaguardia del Torrente Lemme e affluenti. In tal modo è stato possibile intervenire sui più importanti fattori di dissesto chiaramente prevedibili (in applicazione del Principio di prevenzione, legati in massima parte alla dismissione del vecchio tracciato, difficilmente sanabili dall'imposizione di misure compensative - straordinarie - ex post (cf. art. 6, par. 4 Dir. 92/43/CEE) in quanto, stante la dichiarazione di interesse pubblico dell'opera, risulterebbe estremamente problematico individuare modalità tecnicamente efficaci che consentano il successivo totale ripristino di un corso d'acqua (habitat ovviamente non ricostruibile *ex situ*), già attraversato da un numero considerevole di infrastrutture complementari e pertanto soggetto a periodiche perturbazioni, a seguito di un intervento di complessità e portata rilevanti. La necessità di considerare modifiche progettuali al tracciato in dismissione, con l'identificazione di tre possibili scenari alternativi, è stata trattata dall'Ente Gestore nel corso dell'istruttoria per la Valutazione appropriata all'interno della Procedura di VIA e fatta oggetto di specifica richiesta di integrazioni.

Di seguito vengono analizzate le alternative progettuali, così come delineate dal proponente nella documentazione integrativa, in funzione della Valutazione appropriata.

3.1 Analisi delle alternative

L'analisi delle alternative permette di individuare modalità progettuali che, ove possibile, possano evitare gli impatti negativi sull'integrità del Sito Natura 2000. Prima che l'iter di approvazione di un progetto che abbia rilevanti effetti negativi sul Sito, singolarmente o congiuntamente ad altri progetti, possa procedere, occorre concludere in modo obiettivo che non esistono soluzioni alternative. Compete al Soggetto gestore del Sito, o altra Autorità nazionale, effettuare la necessaria analisi delle "soluzioni alternative" proposte. L'esame delle soluzioni alternative richiede il rispetto degli obiettivi di conservazione e dell'integrità del Sito Natura 2000; questi aspetti superano ogni considerazione



di costo, ritardo esecutivo o altra problematica relativa all'applicazione della soluzione alternativa considerata (cfr. *Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites, European Commission, 2001*).

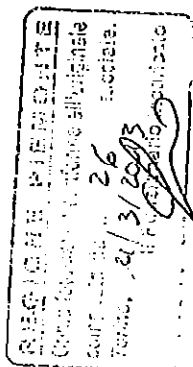
L'Ente Gestore ha richiesto al proponente integrazioni in merito alla valutazione dei seguenti scenari alternativi al progetto di dismissione con rimozione della vecchia condotta:

- a. Riferimento all'Opzione Zero, consistente nella non effettuazione dell'intervento: nel caso in esame tale opzione consiste nella non rimozione della condotta e abbandono di ogni forma di gestione della tratta interessata. L'Ente ha la necessità di ottenere elementi conoscitivi circa l'evoluzione a lungo termine dell'habitat terrestre-acquatico e dell'assetto geomorfologico afferente il tracciato in assenza di ogni attività di manutenzione;
- b. Dismissione della condotta senza rimozione dei tubi e possibile attuazione di un programma di gestione e manutenzione periodica del tracciato nel medio - lungo periodo concordato con l'Ente Gestore, direttamente finalizzato al mantenimento di specifiche caratteristiche ambientali idonee alla presenza di specie target di elevato interesse conservazionistico;
- c. Dismissione della condotta con rimozione dei tubi valutando la possibilità nonché l'effettiva funzionalità di un ripristino graduato e opportunamente pianificato che consenta la permanenza nel tempo di ambienti terrestri ecotonali e/o a vegetazione rada evitando la totale copertura arborea arbustiva, prevedendo una programmazione di massima per l'attuazione di successivi interventi di gestione, ove necessari.

Il proponente, nel documento "07231-ENR-R-0-006_00 Integrazioni SIA" ha analizzato gli scenari proposti dall'Ente gestore nel seguente modo:

a. La completa non rimozione della condotta non può causare nel breve e medio periodo alcuna alterazione ambientale. In tempi lunghissimi secoli si può verificare un rilascio graduale di sostanze ferrose nel terreno, che sarà comunque estremamente contenuto e in nessun modo potrà provocare inquinamento significativo delle falde acquifere. Per quanto riguarda il soprassuolo con l'opzione zero non si effettuerebbe alcuna sorta di intervento, per cui l'evoluzione naturale degli habitat seguirebbe una dinamica autonoma con la ricostituzione del bosco e la completa chiusura delle fasce di passaggio del tracciato da parte dello strato arboreo.

b. La dismissione anche senza rimozione della condotta comporta, a tutti gli effetti, la fine della concessione a intervenire da parte di SRG sulle tubazioni e sulle fasce di servitù, per cui non possono essere messi in atto programmi di



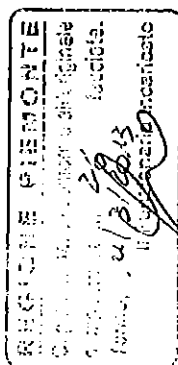
gestione e manutenzione periodica della linea al fine di conservare le specie target di elevato valore conservazionistico presenti.

c. La dismissione della condotta con rimozione parziale dei tubi, può essere accompagnata da un progetto di ripristino differenziato lungo la linea, che preveda interventi a gestione graduale, così come richiesto, con l'obiettivo di favorire la formazione di fasce erbose a vegetazione rada, in alternanza alle aree boscate. Ciò consentirà di mantenere o ripristinare tratti di habitat a copertura rada, favorevoli all'insediamento di specie di interesse comunitario."

Gli scenari a. e b. sono collegati, in quanto contemplano la dismissione totale della vecchia condotta da parte di SRC e gli effetti derivanti dal conseguente abbandono della servitù con la fine della concessione. Se da un lato l'abbandono totale della linea senza ulteriori interventi non causa un effetto misurabile se non (eventualmente) sul lunghissimo periodo in termini di effetti di alterazione ambientale dovuta a fattori chimico-fisici, questa alternativa (rispetto al progetto originale che, ricordiamo, prevedeva la rimozione totale della tubazione), non risulta la più funzionale a garantire il mantenimento in stato di soddisfacente conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario (biodiversità) per i seguenti motivi:

- Come evidenziato nella prima parte dell'istruttoria per la V.L. (richiesta di integrazioni), le condotte interrate, mantenute dal gestore della rete a vegetazione erbacea rada (con scarsa o nulla vegetazione arborea) rappresentano habitat vicarianti di prateria e prateria arida e di conseguenza utilizzati da specie di AII, II e IV. Dirc. 92/33/CE e AII. I Dirc.2009/147/CE (i.e. *Euphydryas a. provincialis*; *Lullula arborea*). Il mantenimento e potenziamento di queste fasce ecotonali costituisce un elemento di diversificazione, in special modo all'interno di tipologie forestali monotone, localmente degradate, quali le formazioni a prevalenza di castagno, in grado di favorire la biodiversità. Il rispetto degli obiettivi di conservazione del Sito impone il mantenimento e potenziamento degli habitat aperti idonei alla maggioranza delle specie di interesse comunitario, anche in considerazione della progressiva regressione a causa dell'abbandono delle pratiche agropastorali tradizionali.

- Per quanto riguarda l'aspetto ambientale e di sicurezza idrogeologica sottesa ai tratti soggetti a dismissione con rimozione parziale dei tubi (alternativa c) risulta necessario, come peraltro evidenziato dal proponente nel già citato documento "07231-ENV-R-0-006_00 Integrazioni SIA", che SRC mantenga la concessione ad intervenire sulle tubazioni e sulle fasce di servitù. In special modo per i tratti interessanti i corsi d'acqua con particolare riferimento ai



torrenti Lemme e Carbonasca, non risulta infatti praticabile uno scenario "Opzione zero" di abbandono di ogni forma di gestione della tratta, in quanto tale aspetto presenta numerose criticità. Come specificato dalla Regione Piemonte, Settore Decentrato OO.PP., nel verbale di sopralluogo del 5 luglio 2012, si rende necessaria la formalizzazione, da parte di un soggetto terzo, della presa in carico delle opere di sistemazione idraulica presenti (viglie, platee, protezioni di sponda etc.) prossime agli attraversamenti per i quali è previsto il mantenimento in sito, onere che non può essere accollato all'Ente pubblico. Tale manutenzione si rende necessaria per motivi di assetto idrogeologico sotteso all'infrastruttura e per la sicurezza di esercizio delle altre reti di trasporto combustibile (i.e. oleodotto ENI) coincidenti.

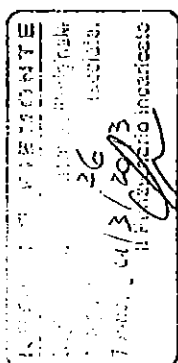
3.2 Alternativa progettuale c:

Lo scenario c, è quello che presenta i maggiori vantaggi ambientali (in corrispondenza della condotta interrata) e di sicurezza idrogeologica e ambientale (in corrispondenza degli attraversamenti del corso d'acqua). A livello procedurale l'intervento di dismissione della vecchia condotta con *rimozione parziale* della tubazione consente, in riferimento alla tutela dell'interesse pubblico, la possibilità di ottenere interventi di miglioramento e gestione ambientale e ridurre in modo consistente l'impatto sui corsi d'acqua operando opportune mitigazioni ambientali ad opera del proponente, più avanti discusse. L'ambito di applicazione dell'alternativa c, alla quale è attribuibile Valutazione di incidenza ambientale positiva, è stata delineata dal proponente nel documento "07231-ENV-R-0-006_00 Integrazioni SIA":

"Il progetto di rimozione parziale dei tubi (opzione C) sarà concordato direttamente con l'Ente Gestore, che a seguito di sopralluogo congiunto, provvederà a fornire tutte le indicazioni utili ad individuare i tratti di condotta da non rimuovere, che saranno inertizzati da parte di SRG.

I tratti in cui la condotta verrà rimossa saranno oggetto di uno specifico progetto di ripristino elaborato sulla base delle indicazioni fornite dall'Ente Gestore, così che si pervenga gradualmente ad un miglioramento ambientale, inteso come conservazione delle fasce ecotonali a vegetazione rada all'interno dei boschi, attualmente esistenti sopra la condotta.

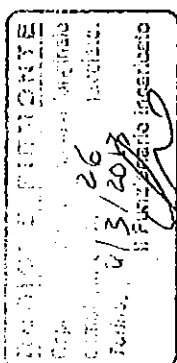
Tale progetto di ripristino prevederà sia operazioni di impianto, sia operazioni di manutenzione post-culturale per i successivi 5 anni, al fine di effettuare un ripristino graduale. Tra gli elaborati di progetto sarà incluso un computo metrico estimativo che consentirà di ottenere una valutazione completa e oggettiva di tutte le operazioni proposte, da considerarsi, a tutti gli effetti, intervento di compensazione, così come previsto dalla Direttiva Habitat.



Il progetto, così predisposto, completo di tutti gli elaborati sarà ceduto all'Ente Gestore, oppure sarà appaltato a ditta specializzata direttamente da SRG." Sulla base di queste considerazioni generali, il proponente ha impostato in dettaglio l'alternativa progettuale, migliorativa in senso ambientale, presentata nei Volumi 1 e 2 a completamento delle integrazioni richieste dall'Ente Gestore. Per quanto riguarda l'aspetto più critico della dismissione del vecchio tracciato, consistente negli interventi interessanti i Torrenti Lemme e Carbonasca, si è proceduto come segue:

E' stato eseguito un sopralluogo congiunto tra ARPA Piemonte, Regione Piemonte - Settore Decentrato OO.PP., Ente gestore del Sito e SRG, effettuato in data 5 luglio 2012, durante il quale sono stati esaminati gli attraversamenti interessanti i corsi d'acqua afferenti il SIC/ZPS, al fine di definire un quadro di dismissione con inertizzazione delle tubazioni, prevedendone la rimozione parziale soltanto ove inevitabile per motivi di sicurezza idraulica e strutturale. Sono stati altresì individuati interventi di attenuazione degli impatti derivanti dalla realizzazione dell'opera, con particolare riferimento alla conservazione della fauna ittica (realizzazione di rampe di risalita) e miglioramenti dell'habitat torrentizio, più avanti discussi. Di seguito si riporta lo schema definitivo riguardante le modalità di dismissione dei tratti in corrispondenza dei corsi d'acqua afferenti il SIC/ZPS (cfr. documento SRG n. 07231-PPL-R-0-704-00_Relazione):

CORSO D'ACQUA	DISEGNO DI RIFERIMENTO	MODALITA' DI DISMISSIONE PREVISTA	DESCRIZIONE INTERVENTI
T. Carbonasca (1°Attrav.) Valle ponte provinciale	07231-PPL-D-11-465	INTASAMENTO	Tratto di tubazione da intasare in parallelismo con oleodotto Praoil
T. Carbonasca (2°Attrav.)	07231-PPL-D-11-456	INTASAMENTO	Tratto di tubazione da intasare in stretto parallelismo con oleodotto Praoil E' prevista la realizzazione di una rampa di risalita per i pesci sulle opere trasversali esistenti
T. Lemme (3°Attrav.)	07231-PPL-D-11-467	INTASAMENTO	Tratto di tubazione da intasare in parallelismo con oleodotto Praoil
T. Lemme (4°Attrav.)	07231-PPL-D-11-468	INTASAMENTO	Tratto di tubazione da



			intasare in parallelismo con oleodotto Praoil
T. Lemme (5°Attrav.)	07231-PPL-D-11-459	RIMOZIONE	Tratto di tubazione da rimuovere in parallelismo con oleodotto Praoil con ripristino opere di difesa presenti E' prevista la realizzazione di una rampa di risalita per i pesci sulle opere trasversali esistenti
T. Lemme (6°Attrav.)	07231-PPL-D-11-460	INTASAMENTO	Tratto di tubazione da intasare in parallelismo con oleodotto Praoil
T. Lemme (7°Attrav.)	07231-PPL-D-11-461	RIMOZIONE	Tratto di tubazione da rimuovere con ripristino opere di difesa presenti
T. Lemme (8°Attrav.)	07231-PPL-D-11-462	INTASAMENTO	Tratto di tubazione da intasare in parallelismo con oleodotto Praoil
T. Lemme (9°Attrav.)	07231-PPL-D-11-463	RIMOZIONE	Tratto di tubazione da rimuovere in parallelismo con oleodotto Praoil con ripristino opere di difesa presenti
T. Lemme (10°Attrav.)	07231-PPL-D-11-464	INTASAMENTO	Tratto di tubazione da intasare in parallelismo con oleodotto Praoil
T. Lemme (11°Attrav.)	07231-PPL-D-11-465	INTASAMENTO	Tratto di tubazione da

			intasare in parallelismo con oleodotto Praoil
T. Lemme (12°Attrav.)	07231-PPL-D-11-466	INTASAMENTO	Tratto di tubazione da intasare
T. Lemme (13°Attrav.)	07231-PPL-D-11-467	INTASAMENTO	Tratto di tubazione da intasare in parallelismo con oleodotto Praoil

REGIONE PIEMONTE
 DIREZIONE REGIONALE
 CANTIERI DI LAVORO
 26
 Torino, 21/3/2013
 Il funzionario incaricato



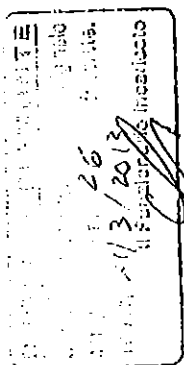
Gli attraversamenti Torrente Leunne n. 5, 7, 9 soggetti a rimozione non presentano habitat di All. I della Dir. 92/43/CE, classificati prioritari. Una valutazione di dettaglio del progetto ripartita per tipologie ambientali e faunistiche, riguardante entità delle interferenze previste, potenziali impatti e mitigazioni proposte viene operata a partire dal par. 3.4 della presente istruttoria.

Stante la completa applicazione delle procedure e modalità tecniche relative all'applicazione dell'alternativa progettuale c., secondo quanto specificato dal proponente nel documento "07231-ENV-R-0-006_00 Integrazioni SIA", nonché nell'osservanza di quanto specificato dal proponente nella documentazione progettuale integrativa "07231-PPL-R-0-704-00_Relazione"; stante la completa applicazione delle misure di mitigazione proposte e delle prescrizioni fornite nell'ambito della presente istruttoria, si ritiene che l'intervento di dismissione con intasamento e rimozione parziale della condotta metanodotto Cortemaggiore - Genova tratto novi Ligure - Pietralavezzara DN 400 (16"), (alternativa c.) interessante l'ambito territoriale afferente il SIC/ZPS IT1180026 "Capanne di Marecarolo", possa essere caratterizzato da Valutazione di incidenza ambientale positiva.

3.3 Nuovo tracciato

Per la realizzazione della nuova condotta, SRC non considera possibili alternative progettuali, in quanto il tracciato segue per la maggior parte alcune dorsali boscate che conducono allo spartiacque, evitando il SIC/ZPS e di conseguenza il Torrente Leunne. Per quanto riguarda il tracciato della nuova condotta in progetto, ad eccezione del tratto interessante la Val Carbonasca, non si ravvisano possibilità di perturbazioni *significative* a carico di habitat di interesse comunitario. Dal punto di vista vegetazionale, l'analisi della documentazione prodotta da SRC (documenti 07231-ENV-R-0-100, Studio per la Valutazione di incidenza e 07231-ENV-D-0-053_00, Carta della vegetazione strutturale) evidenzia come il nuovo tracciato insista sulle seguenti tipologie:

- Bosco mesofilo a dominanza di castagno (costituente la tipologia vegetazionale maggiormente interessata dal tracciato), costituito prevalentemente da cedui invecchiati frammiti ad altre essenze forestali. Il castagno, a causa dell'abbandono delle cure colturali e per motivi fitosanitari, si presenta in stato di evidente regressione vegetativa, a favore dell'affermarsi di formazioni miste di latifoglie mesofile che rappresentano le cenosi forestali autoctone stabili in grado di caratterizzare in prospettiva il soprassuolo di questa parte di Appennino. Per tali motivi il mantenimento dell'alto fusto a predominanza di



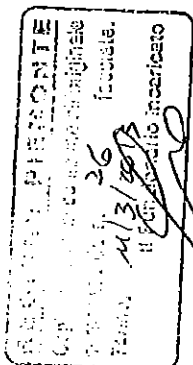
castagno (al di là delle coltivazioni da frutto non si considera una pratica selvicolturale tecnicamente perseguibile, in quanto la specie non è in grado di formare cenosi forestali stabili. L'esclusivo governo a ceduo per il castagno, con incremento della copertura da parte di essenze forestali autoctone governate a ceduo e/o alto fusto è da considerarsi per molta parte di territorio la sola possibilità colturale per il mantenimento del castagno (PLA, 2010). Queste compagini a governo misto caratterizzano gran parte dei soprassuoli del SIC/ZPS. L'habitat forestale, quando domina il castagno, può essere classificato come 9260 "foreste a *Castanea sativa*"; tuttavia la gestione di queste formazioni non può che tendere al bosco misto con locale prevalenza della specie soltanto in presenza di condizioni favorevoli. Per questi motivi non si ravvisano incidenze significative a carico di questo habitat da parte della costruzione della nuova condotta.

- Sul previsto nuovo tracciato sono marginalmente presenti altri habitat di interesse comunitario quali 4030 "Lande secche europee" e formazioni prative afferenti alle tipologie 6510 e 6210 (non prioritario). L'habitat 6210⁹ con abbondante fioritura di orchidee (prioritario) non risulta presente sul percorso del nuovo tracciato. Anche per queste formazioni non si ravvisano probabilità di incidenze significative sullo stato di conservazione degli habitat.

- Il tratto in corrispondenza della Val Carbonasca ha richiesto maggiori approfondimenti per i motivi già espressi, fatti oggetto di richiesta di integrazioni da parte dell'Ente Gestore. Dal punto di vista del corso d'acqua permane la perturbazione dovuta alla realizzazione dell'attraversamento della nuova condotta, mentre a carico di quella in dismissione si prevede unicamente l'intasamento, evitando in tal modo la somma degli impatti. È prevista la rimozione per i tratti interrati, che comportano l'eliminazione di una piccola stazione di *Aristolochia rotunda*, pianta nutrice del lepidottero *Zerithya polyrena* (All. II e IV Dir. 92/43/CEE), situata al bordo di un prato di fondovalle. L'analisi di queste perturbazioni viene effettuata al par. 3.4, al fine della definizione puntuale del grado di incidenza ambientale (significatività sulle componenti faunistiche e sugli habitat presenti in questa località).

3.4. Analisi per tipologie di habitat e specie di interesse comunitario: misure di attenuazioni puntuali, prescrizioni e grado di incidenza ambientale individuato

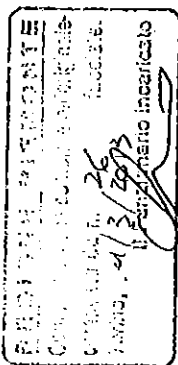
Classificazione delle tipologie ambientali omogenee e delle specie (All. I, II e IV della Dir. 92/43/CEE e All. I Dir. CEE) interferite dal progetto di potenziamento del metanodotto Gavi - Pietralavezzara, in relazione agli obiettivi di conservazione del Sito Natura 2000 (i dati possono differire dall'ultimo aggiornamento del Formulario Standard nazionale) e definizione del grado di significatività degli impatti:



ai Corsi d'acqua

Rappresentano gli habitat di maggiore interesse conservazionistico, unitamente alle aree aperte, tra quelli interferiti dagli interventi in progetto e che presentano il maggior numero di specie di AE, II e IV della Dir. 92/43/CEE.

Tratti di corsi d'acqua a dinamica naturale o seminaturale (letti minori, medi e maggiori) in cui la qualità dell'acqua non presenta alterazioni significative: codice 32.00 (varia classificazione). Il Torrente Lemme e affluenti sono attribuibili a questa tipologia generale, indipendentemente dal loro inserimento, o meno nel Sito di importanza comunitaria, in quanto facenti parte dello stesso bacino idrografico. Il corso del Torrente Lemme è interessato da numerose condotte di trasporto combustibile e dall'adiacente Strada provinciale SP. 164. La manutenzione ordinaria e straordinaria e la occasionale modifica di queste infrastrutture sono fonte di periodiche perturbazioni, talora frequenti, dell'equilibrio delle cenosi acquatiche. In alcuni casi questi interventi causano la modifica radicale delle condizioni del fondo alveo, o condizioni di elevato stress, anche se limitato nel tempo, a causa della necessità della messa in asciutta di tratti del corso d'acqua. La normativa comunitaria prevede l'obbligo di considerare in fase di valutazione l'aspetto di complementarità delle opere insistenti sugli habitat di interesse comunitario, al fine di individuare efficaci misure di tutela e mitigazione. In particolare si rende necessario prevedere opportune misure in grado di attenuare la frammentazione degli habitat e potenziare gli scambi genetici tra le specie, favorendo il recupero di condizioni ecologiche idonee alla loro sopravvivenza. In relazione ai citati aspetti di complementarità a carico del bacino del Lemme, si considera necessario prevedere non soltanto il ripristino delle condizioni originarie dell'habitat interferito, bensì anche il miglioramento delle condizioni ecologiche generali, al fine di favorirne il mantenimento a lungo termine e il potenziamento della gamma di specie che esso ospita.



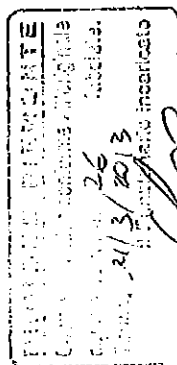
Per quanto riguarda la condotta in dismissione, è stata individuata una alternativa progettuale migliorativa in senso ambientale (v. par. 3) alla quale è attribuibile Valutazione di incidenza positiva. Il proponente, in riferimento alla rimozione degli attraversamenti 5, 7, 9 prevede " (...) in corrispondenza degli attraversamenti fluviali del Lemme, in cui è prevista la rimozione verranno elaborati, in fase esecutiva, progetti puntuali di ripristino e miglioramento spondale tramite tecniche di ingegneria naturalistica, in accordo alle prescrizioni dell'Ufficio regionale competente, dell'Arpa e dell'Ente Parco". Questa procedura si considerava funzionale al mantenimento in stato di soddisfacente conservazione delle specie e degli habitat, in quanto consente di calibrare in modo sito specifico gli interventi di ripristino post opera.



considerando non soltanto le sponde, ma anche l'habitat di fondo alveo ove le locali condizioni consentano l'applicazione di tecniche di miglioramento ambientale. La predisposizione di interventi a favore della fauna, come scale di risalita, ripristino di fasce spondali di buona naturalità e l'elaborazione di un cronoprogramma opportunamente mirato consentono di attenuare in modo efficace le complementarità dovute alla presenza in alveo di più infrastrutture in capo a diversi gestori, necessitanti di periodica manutenzione.

L'attraversamento del Torrente Carbonasca rappresenta l'unico tratto critico del tracciato della nuova condotta interessante in maniera diretta il SIC/ZPS, in quanto il corso d'acqua fa parte del bacino del Torrente Lemme e presenta condizioni di elevata naturalità con presenza di specie di All. II e IV Dir. 92/43/CEE. Occorre sottolineare come lo Studio (07231-ENV-R-0-100_01) specifichi che la realizzazione dell'attraversamento non comporta la costruzione di opere di rimodellamento e difesa spondale o modifiche permanenti dell'habitat, come ad esempio la mantellatura del fondo alveo. Al termine dei lavori è previsto il completo ripristino delle condizioni originarie, oltre all'applicazione di interventi di attenuazione a favore della fauna e degli habitat. In particolare, il programma di ripristino post opera dovrà prevedere, ove possibile, anche il miglioramento delle condizioni ecologiche di fondo alveo a favore dell'idrofauna, come la creazione di elementi di diversificazione a buche e rasehi, nel rispetto delle condizioni idrogeologiche del corso d'acqua. Il proponente evidenzia come in fase di cantiere "Si cercherà di limitare la torbidità delle acque in seguito alle operazioni di scavo": punto, questo, molto importante: le modalità di controllo della torbidità devono essere efficaci, idonee a garantire l'assenza di effetti negativi sulle specie ittiche e soggette al controllo del Piano di Monitoraggio Ambientale con una verifica in corso d'opera e post opera. In particolare, il monitoraggio post opera delle condizioni dell'idrofauna nel tratto interessato dovrà essere effettuato nel primo periodo idoneo, conseguente l'assestamento della comunità biologica, da effettuarsi in accordo con il competente Ufficio della Provincia di Alessandria, che relazionerà gli esiti all'Ente gestore. In caso di criticità significative rilevate, il proponente opererà gli interventi necessari al fine di riportare in buone condizioni la comunità biotica.

In riferimento al criterio di significatività degli impatti, occorre considerare la possibilità di riduzione, declino o perdita permanente delle specie o dell'habitat. Il carattere temporaneo dell'intervento consente di escludere la perdita permanente dell'habitat sotteso; il declino delle specie e dell'habitat può essere evitato a fronte del completo ripristino e miglioramento ambientale, effettuato secondo le modalità da concordarsi con l'Ente Gestore nell'ambito



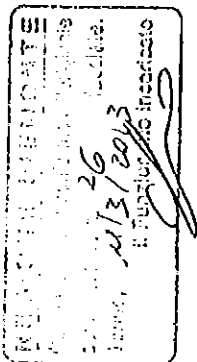
del previsto Progetto di ripristino, in riferimento al mantenimento della gamma di specie proprie del Sito. Stante la completa applicazione delle prescrizioni e delle procedure sin qui delineate, si ritiene che la posa in opera della nuova condotta in corrispondenza del km. 14.000 a carico dell'habitat torrentizio possa essere caratterizzata da Valutazione di incidenza ambientale positiva.

b) Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior*; *Alno-Palio*, *Alnion incanae*, *Salicetum albae*; codice 91E0* (prioritario)

Questi habitat risultano di estensione ridotta, fortemente frammentati e localmente poco caratterizzanti; tuttavia rappresentano cenosi di indiscusso valore in quanto rappresentativi di ambienti molto particolari e marginali rispetto alla loro diffusione regionale (IPLA, 2010). In quanto insistenti nelle immediate adiacenze dei corpi idrici sono interessati dagli interventi in progetto sia all'interno che all'esterno del perimetro del SIC/ZPS, lungo i Torrenti Lemme e Carbonasca.

All'interno del Sito, lo Studio di incidenza (da ora Studio) evidenzia come tale tipologia sia stata rinvenuta in sponda idrografica sinistra, localizzata da 1 a 1.5 Km a monte dell'abitato di Molini di Voltaggio, a partire dalla progressiva Km 23 circa del tracciato da dismettere. La stazione è caratterizzata da una compagine vegetazionale eterogenea, con presenza di una fascia rada di ontano nero frammito a specie generaliste e invasive. Specie caratteristiche dell'associazione *Alnetum glutinoso incanae* figurano *Alnus glutinosa* ed *Equisetum telmateja*. La fascia di vegetazione ripariale attribuibile all'habitat 91E0* è interessata dal passaggio della condotta in dismissione alla progressiva km. 23, corrispondente all'11° attraversamento, per il quale è previsto il solo intasamento senza rimozione del tubo. Questo intervento, alternativo alla rimozione, non è passibile di causare perturbazioni significative all'habitat in questione. Per quanto riguarda il Torrente Carbonasca, l'alternativa progettuale con Valutazione di incidenza positiva, illustrata al par. 3, prevede l'intasamento della condotta in dismissione in corrispondenza del 1° e 2° attraversamento, evitando in tal modo ogni complementarità con la posa in opera della nuova condotta afferente il potenziamento Gavi-Pietralavezzara DN 600, prevista in corrispondenza del Km. 14.000 della tratta.

L'attraversamento del Torrente Carbonasca da parte del nuovo impianto comporta la necessità di operare una Valutazione appropriata circa i possibili effetti significativi che l'opera può avere sullo stato di conservazione dell'habitat ripariale interferito. In corrispondenza dell'attraversamento è presente una fascia ripariale di ontano nero ascrivibile all'habitat 91E0* (prioritario), nonché un habitat acquatico poco alterato con presenza di specie di All II e prioritarie

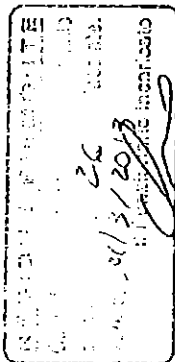


della Dir. 92/43/CEE. Lo Studio di incidenza riguardante la nuova tratta (07231-ENV-R-0-100_01) riporta le caratteristiche, per tipologie ambientali, delle fasce di lavoro per la posa della tubazione, definite "aree di passaggio". L'area di passaggio a carico del Torrente Carbonasra, riguardante la posa di una tubazione DN 600, è di tipologia "normale" ovvero la fascia di lavoro è di mt. 21 (9+12). Lo Studio specifica come "In corrispondenza degli attraversamenti di infrastrutture (strade, metanodotti in esercizio, ecc.), di corsi d'acqua e di aree particolari (impianti di linea), l'ampiezza dell'area di passaggio potrà essere superiore a quelle sopra riportate per esigenze di carattere esecutivo ed operativo". Tuttavia, in tal senso occorre citare quanto specificamente definito nel documento di integrazione allo Studio di incidenza (07231-ENV-R-0-102_00, foglio 174) nel quale, per l'attraversamento in questione, si specifica l'adozione da parte di SRG di alcuni accorgimenti di attenuazione degli impatti, tra cui: "le operazioni di cantiere saranno il più possibile rapide e interesseranno *minime* sezioni del corso d'acqua e dell'ambiente circostante, mediante la creazione di percorsi unici per i mezzi meccanici". Quale prescrizione ai fini della presente Valutazione, è possibile considerare ammissibile a carico dell'habitat un'area di passaggio non superiore a mt. 21 (normale), opportunamente adattata alle esigenze di operare il minor impatto possibile sugli ambienti interferiti, in relazione agli esiti delle verifiche del PMA. Si ritiene inoltre opportuno considerare, da parte di SRG, l'adozione di un'area di passaggio ristretta (mt. 18 o meno) ed accorgimenti tecnici volti a ridurre il volume di scavo in corrispondenza dei corsi d'acqua, qualora le condizioni operative lo consentano. Questi aspetti potranno essere valutati in corso d'opera, di intesa con gli Enti competenti.

Nello Studio viene specificato come la tipologia di perturbazione sull'habitat in questione sia di carattere temporaneo; come già evidenziato, analizzando in dettaglio l'intervento in considerazione del tipo di perturbazione è possibile stabilire come non si verifichino le condizioni di significatività, ovvero: riduzione, declino o perdita permanente di specie o habitat - a patto di operare opportuni interventi di ripristino specificamente mirati al miglioramento dello stato di conservazione delle specie caratteristiche dell'habitat ripariale e acquatico.

In questo senso, oltre all'adozione degli accorgimenti di attenuazione in corso d'opera riguardanti le fasce di lavoro, il proponente individua le seguenti misure di mitigazione a carico degli habitat (documento 07231-ENV-R-0-102_00):

- Si eviterà l'apertura di nuove strade di cantiere; i mezzi d'opera dovranno utilizzare solamente l'area di lavoro, sia per il transito che per l'approvvigionamento e stoccaggio



di materiale, per far sì che si eliminino nuovi punti di penetrazione delle formazioni boscate, si limitino interferenze nelle rotte migratrici di piccoli animali (anfibi e insetti) e si evitino potenziali investimenti di animali di taglia più grossa.

• Presso l'attraversamento del Carbonasca verrà progettato un intervento puntuale di ricostituzione della fascia di riva dove attualmente si trova localizzato un lembo di vegetazione arborea riconducibile all'Alneto (habitat prioritario cod. 61E0*). L'intervento previsto non ne pregiudica lo stato di conservazione poiché trattasi di operazione temporanea ed estremamente limitata spazialmente; tuttavia per evitare qualsiasi eventuale interruzione di habitat si effettuerà un ripristino inteso a favorire lo sviluppo delle specie arboree tipiche dell'associazione di riferimento e nello stesso tempo verranno effettuati dei diradamenti a carico della vegetazione esotica invasiva (robinia).

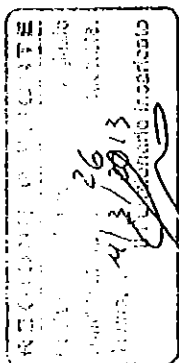
In questo senso, in fase di ripristino ambientale post opera, ove le condizioni climico fisiche locali lo consentano, saranno da prevedersi interventi di ricostituzione dei tratti ripariali interferiti con l'utilizzo di specie afferenti l'habitat 91E0*, al fine del mantenimento e potenziamento della gamma di specie proprie di questi habitat nell'area interessante il Sito di importanza comunitaria. La riduzione attiva della vegetazione esotica, soprattutto leguminose (i.e. *Robinia pseudacacia*) potrà avvenire tramite devitalizzazione selettiva delle ceppaie.

Le misure tecniche e procedurali relative alla realizzazione degli interventi di attenuazione e ripristino proposti a carico dell'habitat 91E0* afferenti i Torrenti Lemme e Carbonasca si considerano rispondenti ai criteri di conservazione degli habitat delineati in ambito comunitario; si ritiene pertanto che l'intervento, limitato nel tempo e oggetto di completo ripristino ambientale, possa ottenere Valutazione di incidenza positiva.

e) Specie faunistiche di interesse comunitario legate ai corsi d'acqua

Per quanto concerne la dismissione del vecchio tracciato, ove è prevista la rimozione degli attraversamenti del Torrente Lemme n. 5, 7, 9 e per l'attraversamento del Torrente Carbonasca il proponente effettuerà la messa in asciutta come previsto dall'apposito Regolamento della Provincia di Alessandria ex L.R. 37/06 art. 12, comma 5 e D.G.R. 72/13725 del 29/03/10 comma 2.

Si è già evidenziata la necessità da parte dell'Ente Gestore, nel predisporre e valutare opportune misure di mitigazione miglioramento e ripristino puntuali degli habitat interferiti dalla costruzione di infrastrutture, di considerare quale interesse pubblico l'obiettivo del miglioramento delle condizioni ecologiche generali dei tratti interferiti. Questo aspetto fondamentale è basilare al fine di attuare un quadro unitario di interventi di attenuazione e/o compensazione armonizzati tra loro, nell'ottica di ottenere una efficace deframmentazione degli ambienti



chimico - fisici nel quale sono inserite le specie (habitat) a beneficio dello stato di conservazione. Il progetto di potenziamento del metanodotto Gavi - Pietralavezzara si inserisce in questa prospettiva di considerazione delle complementarità e soluzione delle criticità ambientali. Il quadro generale della popolazione ittica del bacino del Lemme presenta elementi di notevole interesse conservazionistico, tra cui, con diversa abbondanza, le seguenti specie di Allegato II (Specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di Zone Speciali di Conservazione):

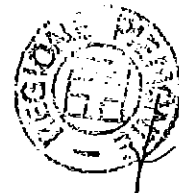
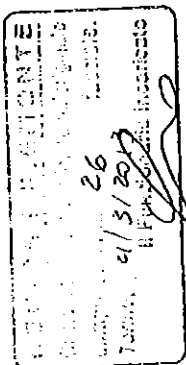
Pesci

- Vairone *Leuciscus souffia* (All. II Dir. 92/43/CEE)
- Barbo canino *Barbus meridionalis* (All. II Dir. 92/43/CEE)
- Barbo *Barbus plebejus* (All. II Dir. 92/43/CEE)
- Lasca *Chondrostoma genei* (All. II Dir. 92/43/CEE)
- Cobite *Cobitis taenia* (All. II Dir. 92/43/CEE)

Crosteacei

- Cambero di fiume *Austropotamobius pallipes**, prioritario (All. II Dir. 92/43/CEE)

Sono inoltre presenti nel bacino del Lemme specie di salmonidi naturalizzate o di recente immissione, quali trota iridea *Oncorhynchus mykiss* e trota fario *Salmo trutta*, con percentuali anche rilevanti del fenotipo appartenente al "ceppo mediterraneo", per alcuni autori ecotipo *S. (t.) macrostigma*. Queste entità sono da considerarsi alloctone (Aquaprogram s.r.l., 2011, *Studio idrobiologico del Torrente Lemme, ined.*); pertanto non sono contemplate ai fini della presente istruttoria. La comunità ittica sottesa al Torrente Carbonasca è stata oggetto di specifico Studio da parte del proponente, come richiesto dall'Ente Gestore: "Il tratto del Torrente Carbonasca interessato dall'attraversamento del nuovo metanodotto Gavi - Pietralavezzara presenta un popolamento a ciprinidi reofili giudicato di buona qualità in virtù dell'abbondanza complessiva della comunità ittica e delle regolari strutture di popolazione delle specie caratteristiche dello strato (vairone e ghiozzo padano). L'elevata qualità ambientale è confermata inoltre dalla presenza di una comunità macrobionica ben diversificata per la presenza di numerose unità sistematiche. Fra le specie ittiche censite ben 3 sono riportate nella Direttiva 92/43/CEE tra le "specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione" (All. II). Esse sono il Vairone, il Barbo comune e il



Barbo canino, a cui si aggiunge il Gambero di fiume autoctono (*Austropotamobius pallipes*; rinvenuto con popolazione regolarmente articolata).

In virtù degli esiti dell'indagine vengono elencate le misure di mitigazione proposte da SRG per la fauna legata al corso d'acqua, di seguito discusse:

• *Salvaguardia dei periodi di riproduzione di ciprinidi e gambero di fiume.*

In tal senso il periodo più indicato per la realizzazione dei lavori risulta ricompreso tra il 1 luglio e il 30 settembre. Tale indicazione deriva dal fatto che viene in questo modo tutelato il periodo riproduttivo delle specie ittiche quali vairone e barbo canino, inserite in allegato II della Direttiva Habitat, e del gambero di fiume, specie prioritaria di interesse conservazionistico, in particolare le fasi di deposizione, incubazione e riassorbimento del sacro vitellino (Aquaprogram srl, 2011; A. Candiotti, 2011). Inoltre, la fascia temporale indicata coincide con il periodo di magra del corso d'acqua, fattore che può favorire il recupero della fauna ittica e la riduzione del trasporto solido dovuto ai lavori.

• *I lavori, per quanto possibile, saranno effettuati nei mesi di luglio, agosto, dicembre, gennaio, febbraio e marzo*

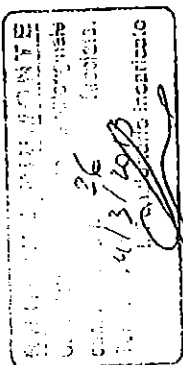
Per i motivi sopra delineati, per l'effettuazione dei lavori in alveo (rimozione del vecchio tracciato e interrimento della nuova condotta) si considera ammissibile il periodo 1 luglio - 30 settembre.

• *Si effettuerà il recupero ante-opera dei pesci e dei gamberi nel tratto interessato dal cantiere. Al proposito si farà riferimento al disciplinare della Provincia di Alessandria, che stabilisce le modalità di intervento in alveo e recupero dell'ittiofauna*

Il recupero dell'idrofauna e la messa in asciutta del corso d'acqua non rappresentano una misura di mitigazione, costituendo un preciso obbligo normativo a carico della Ditta

• *Quale misura di compensazione si provvederà a riutare connettività biologica al torrente Carbonasca attraverso l'edificazione di appropriati passaggi per pesci (rampe in massi) sulle due briglie presenti immediatamente a valle del tratto interessato dai lavori, al fine di garantire ai pesci la risalita dai tratti inferiori con grandi benefici in termini riproduttivi.*

Questa misura di attenuazione degli impatti non configurabile come compensazione, in quanto il contesto normativo di riferimento della presente istruttoria non afferisce alle previsioni di cui all'art. 6, par. 4 della Dir. 92/43 (CEE), unitamente all'adozione dell'alternativa e alla rimozione della vecchia condotta, rappresenta un elemento qualificante del progetto. Nel rispetto delle



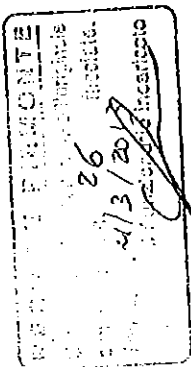
prescrizioni fornite dal Settore decentrato OO.PP. della Regione Piemonte, questa misura è funzionale al miglioramento dello stato di conservazione delle specie ittiche di All. II Dir. 92/43/CEE, favorendo lo scambio genetico nei tratti sottesi operando nel contempo un intervento di deframmentazione ambientale.

Le misure di mitigazione proposte, unitamente alla realizzazione dei ripristini pianificati attraverso la predisposizione di un apposito Programma da concordarsi con l'Ente Gestore, si ritiene siano rispondenti ai criteri di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario. Si ritiene pertanto che l'intervento di potenziamento del metanodotto Gavi - Pietralvezzura possa ottenere Valutazione di incidenza ambientale positiva circa i possibili effetti dell'opera sullo stato di conservazione dei corsi d'acqua e delle specie ad essi associate.

d) Habitat di prato da sfalcio e specie di interesse comunitario ad essi collegate

Questa analisi si riferisce al contesto ambientale della Val Carbonasca, caratterizzata dalla presenza in destra orografica di prati polifiti e medicei, per i quali è rilevabile la presenza di un habitat di interesse comunitario, non prioritario (6510 - prati magri da fieno a bassa altitudine). Il quadro delle interferenze riguarda, come evidenziato nell'ambito della richiesta di integrazioni, la presenza di un stazione di *Aristolochia aristolochia rotunda*, distribuita su un'area di circa 50 mq, pianta nutrice del lepidottero *Zerynthia polyreus* (All. IV Dir. 92/43/CEE). La stazione ospitante il lepidottero si situa in corrispondenza del tracciato in dismissione, per il quale è prevista la rimozione. In stazione idonee è inoltre presente *Thymus spp.*, pianta nutrice del lepidottero *Phengaris (maculinea) arion* (All. IV Dir. 92/43/CEE), del quale è stata rilevata la presenza nelle stazioni di monitoraggio individuate nell'ambito dello Studio di incidenza. Si segnala inoltre la presenza del lepidottero *Callimorpha quadripunctaria*⁹ - prioritario (All. II Dir. 92/43/CEE), da considerarsi specie ubiquitaria e non a rischio di conservazione nell'area del SIC/ZPS (cfr. G. Balzzone, 2009, Piano d'Azione per la conservazione della lepidotterofauna del SIC/ZPS Capanne di Marcarolo, Regione Piemonte, ined.).

In riferimento a *Zerynthia polyreus*, il tracciato del metanodotto interferisce direttamente, sia per la tratta in rimozione che per la posa in opera della nuova condotta, con la citata stazione di *Aristolochia rotunda*. I lavori, che saranno effettuati al di fuori del periodo riproduttivo, causeranno comunque la scomparsa della stazione. Il Sito di importanza comunitaria ospita una importante popolazione di *Zerynthia*, definibile come popolazione sorgente, della quale quella della Val Carbonasca rappresenta una popolazione satellite.



estremamente localizzata (Bonelli, 2011). L'eliminazione di *Aristolochia* comporta la locale scomparsa del lepidottero; questo aspetto richiede l'adozione, in mancanza di alternative progettuali, di adeguati interventi di mitigazione.

Occorre infatti richiamare un importante concetto relativo al configurarsi di una perturbazione significativa: "Qualsiasi evento che contribuisce al declino a lungo termine della popolazione della specie sul Sito". Da questo punto di vista le popolazioni satellite hanno una importante valenza di diversificazione e scambio genetico per la popolazione sorgente, presente in questo caso all'interno del SIC/ZPS. Per contrastare il rischio di declino a lungo termine della specie, dovuto alla scarsità o cattivo stato di conservazione delle popolazioni disgiunte, spesso più sensibili a fattori stocastici quali condizioni climatiche sfavorevoli, malattie, riduzione dell'habitat ecc., occorre procedere all'individuazione di opportune misure di mitigazione, volte ad assicurare il miglioramento generale dello stato di conservazione e il mantenimento del corteggio di specie proprio di ciascuna area. Si individuano pertanto le seguenti misure di mitigazione per *Zerinthya polyxena* a carico del proponente:

- In stazioni idonee lungo la tratta in Val Carbonasca, sulla base di quanto verrà stabilito dal Programma di ripristino, saranno attuati interventi in favore della ricostituzione di bordure di *Aristolochia rotunda*, al fine di rendere disponibile un habitat riproduttivo alternativo a quello interferito dai lavori

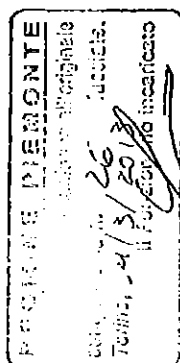
Il proponente individua inoltre le seguenti misure di attenuazione:

- *Le lavorazioni saranno effettuare per tronchi, così da predisporre cantieri di breve durata contenuti nell'arco della stagione autunno-invernale. In questo periodo sono minime le possibilità di interferire i popolamenti animali sia dell'avifauna, sia dell'ittiofauna che degli invertebrati (lepidotteri).*

La misura di attenuazione si considera efficace per i lepidotteri; in merito all'ittiofauna, per i motivi già espressi, i lavori interessanti i corsi d'acqua devono osservare il periodo 1 luglio - 30 settembre

- *Miglioramento dei prati stabili interferiti tramite un piano di sfalcio concordato presso un'area indicata dall'Ente Parco per la durata di 5 anni. Il miglioramento viene inteso come creazione delle condizioni più favorevoli allo sviluppo delle specie nutritive per i lepidotteri considerati di maggior pregio ambientale e più in generale a creare le condizioni per la conservazione di cenosi prative stabili e ben diversificate nella composizione floristica.*

Questa importante misura di mitigazione prevede interventi di conservazione di habitat favorevoli ai lepidotteri, in particolare il ripristino e miglioramento delle superfici prative, obiettivo di conservazione specifico del Sito, per un periodo di 5 anni. In tal modo sarà possibile potenziare le popolazioni di lepidotteri di interesse comunitario afferenti il SIC/ZPS, operando un efficace intervento di



conservazione delle aree aperte importanti anche per specie di uccelli di A.L.I. Dir. 2009/147/CE.

Sulla base di quanto considerato, stante l'applicazione delle misure di mitigazione delineate, si ritiene che l'intervento di potenziamento del metanodotto Cavi - Pietralayezza interessante gli habitat pratici e le specie ad essi associate possa ottenere Valutazione di incidenza ambientale positiva.

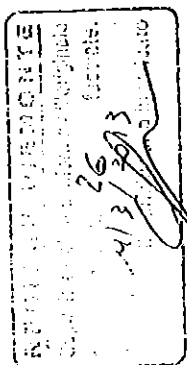
4. Piano di Monitoraggio Ambientale

Il Piano di monitoraggio ambientale, proposto da SRG in relazione all'esigenza manifestata dall'Ente gestore di ottenere la descrizione degli interventi di monitoraggio, si considera rispondente ai criteri di efficace prevenzione dei rischi, secondo i principi esplicitati dall'Unione europea. Si sottolinea la necessità di operare i successivi monitoraggi ambientali in corso d'opera e post operam in continuità con la caratterizzazione effettuata, sia a livello metodologico che di localizzazione delle stazioni, al fine di poter operare confronti e monitorare trend evolutivi di situazioni transitorie e/o soggette a futuro ripristino. In tal senso SRG, in sinergia con l'Ente Gestore che si avvale del supporto di ARPA Piemonte, potrà valutare e operare opportuni interventi ove ritenuto necessario per la sicurezza e la salvaguardia ambientale.

5. Programma di ripristino ambientale post operam

Data la necessità di ottenere un quadro scientifico esaustivo preliminare alla programmazione e progettazione degli interventi di ripristino, completo di dati e cartografia funzionali all'analisi degli effetti dell'intervento in relazione alle criticità puntuali e specificità ambientali, SRG ha proceduto entro il mese di settembre 2012 al completamento degli studi integrativi alla documentazione di progetto. Questi risultati costituiscono a tutti gli effetti monitoraggio ambientale *ante operam*, cui seguiranno i monitoraggi riguardanti le fasi esecutive del progetto in corso d'opera e post operam.

In corso d'opera è prevista la redazione di un apposito Programma di ripristino ambientale da concordarsi con l'Ente Gestore, attuato secondo le specifiche contenute nella documentazione progettuale, armonizzato con gli *obiettivi di conservazione* del SIC/ZPS. L'obiettivo del Programma è di fornire gli elementi tecnici funzionali ad un ripristino ambientale effettuato in un'ottica di insieme, ovvero tenendo conto degli aspetti ecologici e biologici complessivi dell'area interessata dai lavori, tenendo conto delle complementarità con altre opere, nell'obiettivo di migliorare e potenziare lo stato di conservazione e la gamma di specie di interesse comunitario presenti. In quest'ottica il Programma di ripristino dovrà riguardare *ogni* tipologia ambientale interferita ed individuare



le migliori modalità di intervento, nonché le aree dove verrà effettuata una manutenzione pluriennale, come concordato con SRG, al fine di consentire l'affermazione di habitat specifici, pur sempre in equilibrio dinamico.

Del Programma di ripristino fanno parte le misure di attenuazione degli impatti su specie e habitat discusse al par. 3.4. della presente istruttoria. Nel documento "07231-ENV-R-0-102", par. 3.2 "Mitigazioni specifiche", viene evidenziato come:

- I progetti di ripristino ambientale verranno redatti in fase esecutiva con il contributo dell'Ente Parco, in modo da individuare specifici interventi sulla base di criteri di miglioramento della funzionalità ecosistemica, evitando di riprodurre lo status ante-operam qualora questo non corrisponda ad un habitat di pregio (ripristino controllato delle fasce boscate e delle fasce ripariali). Sono da intendersi progetti di miglioramento anche quelli volti a sviluppare diversità ambientale sotto forma di radure erbacee arbustive all'interno delle formazioni boscate.
- In accordo con l'Ente Parco verranno predisposti e finanziati interventi specifici di manutenzione programmata anche nei tratti in cui la condotta non verrà rimossa, al fine di garantire e mantenere per 5 anni le condizioni di radura favorevoli all'insediamento della fauna selvatica.

A completamento del quadro relativo ai monitoraggi, quale base conoscitiva funzionale alla valutazione delle procedure di ripristino e dello stato generale dell'ambiente, si specifica come:

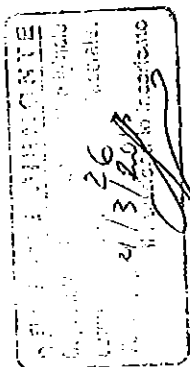
"Tra le azioni di sensibilità ambientale promosse, alla fine delle attività di monitoraggio, si fornirà anche un documento di sintesi di qualità ambientale, come concordato con l'Ente Gestore [...]."

Il Documento di sintesi di qualità ambientale, costituente a tutti gli effetti aggiornamento delle conoscenze sullo stato di conservazione di specie e habitat ai sensi dell'art. 11 della Dir. 92/43/CEE, consentirà l'integrazione del Piano di gestione del Sito, in funzione della predisposizione di opportune misure gestionali. Tale azione, individuata dal proponente, è da considerarsi un aspetto qualificante del progetto dal punto di vista degli obiettivi della Rete Ecologica europea.

6. Progetto di potenziamento Gavi - Pietralavezzara DN 600 24" e opere connesse - espressione del Giudizio di incidenza ambientale

Tutto ciò premesso

Stante l'applicazione dell'alternativa progettuale e, illustrata al par. 3.2, concernente la dismissione con rimozione parziale dei tubi del metanodotto Cortemaggiore - Genova tratto Novi L. - Pietralavezzara DN 400 (16)" e opere connesse per la parte interessante il territorio afferente il SIC/ZPS I1180026 "Capanne di Marcarolo"; a condizione del rispetto delle prescrizioni fornite e dell'applicazione delle misure di attenuazione/mitigazione proposte, in



relazione ai contenuti di cui al capo 3, par. 3.2, 3.3, 3.4; e ai capi 4, 5 e 6, nell'ambito della Procedura di V.L.A. regionale in capo alla Regione Piemonte, Direzione Innovazione, Ricerca ed Università - Politiche Energetiche, si ritiene possa essere reso Giudizio di Incidenza ambientale positivo sul progetto Melanodotto potenziamento Cavi Pietralavezzara DN 600 (24"), DP 75 bar e opere connesse.

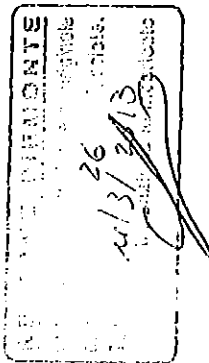
Il Funzionario Tecnico

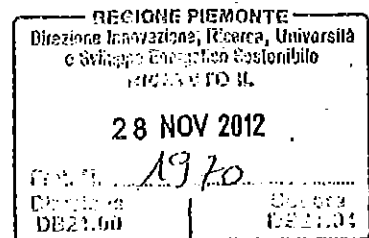
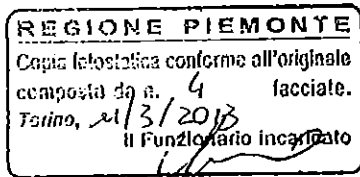
Gabriele Panizza

Note

1*: Misure contrattuali (cfr: Ministero dell' Ambiente, *Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000*);

"Sono misure contrattuali gli interventi previsti in accordi tra più soggetti, riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie per i quali sono stati individuati i siti. Tali accordi possono essere stipulati tra soggetti privati o tra autorità pubbliche e soggetti privati, al fine di conservare gli habitat o le specie in questione. Ad esempio, convenzioni e contratti tra enti pubblici e soggetti privati - spesso organizzazioni private no profit - per la gestione delle aree o per il loro uso. Tra le misure contrattuali possono essere compresi anche gli strumenti della cosiddetta "programmazione negoziata", come gli Accordi di programma, i Contratti d'area e i Patti territoriali."





Regione Piemonte
Ente di gestione Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo
Bosio, Alessandria

Bosio, 27 novembre 2012.

DETERMINAZIONE N. 120
*di impegno di spesa
senza impegno di spesa*

Oggetto

Potenziamento del Metanodotto SNAM Rete Gas S.p.A. "Gavi-Pietralavezzara DN 600 (24"), 75 bar" e opere connesse in Comune di Voltaggio e Fraconalto (AL). Valutazione di Incidenza - (Livello II) Valutazione appropriata art. 43 e All. B della L.R. n. 19/2009 e s.m.i. ed Espressione parere di competenza.

Proponente: SNAM Rete Gas S.p.A. - Alessandria

Comune: Voltaggio e Fraconalto (AL).

Procedura: Valutazione di Incidenza - (Livello II) Valutazione appropriata art. 43 e All. B della L.R. n. 19/2009 e s.m.i.

Valutazione di Incidenza favorevole.

Espressione parere di competenza art. 8, comma 5 del vigente Piano dell'Area.

Vista la Legge regionale n. 19/2009 e s.m.i. "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità".

Vista la Dir. 30 novembre 2009, n. 2009/147/CE.

Vista la Dir. 21 maggio 1992, n. 92/43/CEE.

Visto il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche".

Visto il D.M. 3 settembre 2002 "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000".

Visto il D.M. 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relativa a Zone speciali di conservazione (Z.S.C.) e a Zone di protezione speciale (Z.P.S.).

Vista la D.G.R. 14 aprile 2008, n. 42-8604.

Visto il Regolamento regionale n. 16/R del 16/11/2001 "Disposizione in materia di procedimento di valutazione d'incidenza".

Richiamato il Piano dell'Area del Parco naturale delle Capanne di Marcarolo, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 307-52921 del 10/12/2009.



Vista la nota di chiarimenti, prot. PNCM n. 321 del 18/3/2010, pervenuta dal Settore Pianificazione e Gestione delle Aree naturali protette della Regione Piemonte.

Vista la D.G.R. dell'8 febbraio 2010, n. 36-13220 "Legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 artt. 41 e 43. Delega della gestione di Siti di importanza comunitaria e Zone di protezione speciale e delle relative valutazioni di incidenza di interventi e progetti a soggetti gestori di aree protette del Piemonte".

Vista la D.C.D. n. 13/2010 "Convenzione per la delega della gestione del Sito rete natura 2000 "Capanne di Marcarolo", con la quale è stata approvata e sottoscritta la delega per la gestione del S.I.C./Z.P.S. IT1180026 "Capanne di Marcarolo".

Vista infine la D.G.E. n. 82/2010 "Procedimento di Valutazione di Incidenza ai sensi della L.R. n. 19/2009 e s.m.i. Possibilità di accesso da parte del proponente ai dati e alle informazioni in possesso dell'Ente Parco".

Vista la nota prot. PNCM n. 1077 del 12/10/2012, con la quale SNAM Rete Gas S.p.A. - Progetto Nord Occidentale di Alessandria trasmetteva all'Ente Parco la documentazione contenente le considerazioni e le integrazioni per l'espressione del giudizio di incidenza ambientale e del parere di competenza nell'ambito del procedimento di autorizzazione unica ex D.P.R. n. 327/2001 e s.m.i. indetta dal Settore Sviluppo Energetico Sostenibile della Regione Piemonte per il potenziamento del Metanodotto SNAM Rete Gas S.p.A. "Gavi-Pietralavezzara DN 600 (24)", 75 bar" e opere connesse in Comune di Voltaggio e Fraconalto (AL), interessante il S.I.C./Z.P.S. IT1180026 "Capanne di Marcarolo".

Vista la nota prot. PNCM n. 1153 del 8/11/2012, con la quale il Settore Sviluppo Energetico Sostenibile della Regione Piemonte ha convocato la seduta conclusiva della Conferenza di servizi in data 28/11/2012.

Tenuto conto dell'Allegato tecnico, redatto dal Funzionario Tecnico, sig. Gabriele Panizza, relativo all'istruttoria per la Valutazione di Incidenza - Valutazione appropriata (art. 43 e All. B della L.R. n. 19/2009 e s.m.i.), allegato alla presente.

Tenuto inoltre conto dell'Allegato tecnico, redatto dal Funzionario Tecnico, dott.ssa Cristina Rossi, relativo all'istruttoria per l'espressione del parere di competenza ai sensi dell'art. 8, comma 5 del vigente Piano dell'Area dell'Ente Parco, allegato alla presente.

Ritenuto pertanto di esprimere un giudizio di incidenza ambientale positivo, condizionato a prescrizioni, per il potenziamento del Metanodotto SNAM Rete Gas S.p.A. "Gavi-Pietralavezzara DN 600 (24)", 75 bar" e opere connesse in Comune di Voltaggio e Fraconalto (AL), interessante il S.I.C./Z.P.S. IT1180026 "Capanne di Marcarolo", presentato da SNAM Rete Gas S.p.A. - Progetto Nord Occidentale di Alessandria.

Ritenuto inoltre di esprimere parere favorevole, condizionato a prescrizioni, ai sensi dell'art. 8, comma 5 del vigente Piano dell'Area dell'Ente Parco.

Ritenuto infine di richiedere al Responsabile del procedimento di autorizzazione unica ex D.P.R. n. 327/2001 e s.m.i. del Settore Sviluppo Energetico Sostenibile della Regione Piemonte di allegare integralmente il presente giudizio di Valutazione di Incidenza e relativi allegati all'espressione del giudizio di V.I.A.

Dato atto che ai sensi e per gli effetti del Decreto Legislativo n. 267 del 18/8/2000 e s.m.i., è stato espresso il parere favorevole del Direttore f.f., dott. Andrea De Giovanni, in ordine alla regolarità tecnica.

Tutto ciò premesso e considerato.

IL DIRETTORE F.F.

REGIONE PIEMONTE
Copia fotostatica conforme all'originale
depositata n. 4 fasciate.
Roma, 11/3/2013
Il Funzionario incaricato

Visto il D. Lgs. n. 165/2001 e s.m.i. "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche".



Vista la L.R. 28/7/2008 n. 23 e s.m.i. "Disciplina dell'organizzazione degli uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza ed il personale".

Vista la deliberazione del Consiglio dell'Ente di gestione del Parco naturale delle Capanne di Marcarolo n. 2/2012 ad oggetto: "Attribuzione delle funzioni di Direttore dell'Ente di gestione del Parco naturale delle Capanne di Marcarolo".

DETERMINA

di esprimere un Giudizio di Incidenza ambientale positivo per il potenziamento del Metanodotto SNAM Rete Gas S.p.A. "Gavi-Pietralavezzara DN 600 (24)", 75 bar" e opere connesse in Comune di Voltaggio e Fraconalto (AL), Interessante il S.I.C./Z.P.S. IT1180026 "Capanne di Marcarolo", presentato da SNAM Rete Gas S.p.A. - Progetto Nord Occidentale di Alessandria, condizionato alle prescrizioni individuate nell'Allegato Tecnico redatto dal F.T. Gabriele Panizza, allegato alla presente;

di esprimere inoltre parere favorevole, ai sensi dell'art. 8, comma 5 del vigente Piano dell'Area dell'Ente Parco, per il potenziamento del Metanodotto SNAM Rete Gas S.p.A. "Gavi-Pietralavezzara DN 600 (24)", 75 bar" e opere connesse in Comune di Voltaggio e Fraconalto (AL), interessante il S.I.C./Z.P.S. IT1180026 "Capanne di Marcarolo", presentato da SNAM Rete Gas S.p.A. - Progetto Nord Occidentale di Alessandria, condizionato alle prescrizioni individuate nell'Allegato Tecnico redatto dal F.T. Cristina Rossi, allegato alla presente;

di richiedere al Responsabile del procedimento di autorizzazione unica ex D.P.R. n. 327/2001 e s.m.i. del Settore Sviluppo Energetico Sostenibile della Regione Piemonte di allegare integralmente il presente giudizio di Valutazione di Incidenza e relativi allegati all'espressione del giudizio di V.I.A.;

di rimandare per gli aspetti di dettaglio agli Allegati tecnici citati in premessa e allegati alla presente.

La presente determinazione sarà inviata al proponente, al Settore Sviluppo Energetico Sostenibile della Regione Piemonte, al Comune di Voltaggio, alla Commissione Locale per il Paesaggio presso la sede di Bosio della Comunità Montana, all'Ufficio tecnico e di vigilanza dell'Ente Parco per conoscenza e per gli opportuni adempimenti di competenza.

La presente determinazione sarà inoltre trasmessa al Settore Aree naturali protette della Regione Piemonte ai sensi del comma 5 dell'art. 43 della L.R. n. 19/2009 e s.m.i.

La presente determinazione sarà pubblicata all'Albo Pretorio del Parco naturale delle Capanne di Marcarolo (www.parcocapanne.it).

Contro il suddetto provvedimento è possibile per chiunque abbia interesse proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale (T.A.R.) del Piemonte e alternativamente ricorso al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 giorni e 120 giorni dalla notifica, comunicazione o presa conoscenza.

firmato in originale

IL DIRETTORE F.F.
DOTT. ANDREA DE GIOVANNI

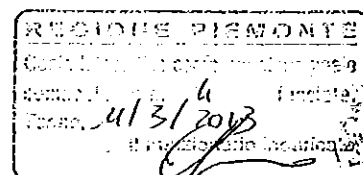
*copia conforme all'originale
per uso amministrativo*

IL DIRETTORE F.F.
DOTT. ANDREA DE GIOVANNI

IL FUNZIONARIO AMMINISTRATIVO
SIG.RA ANNARITA BENZO

Bosio
27.11.2012

Allegato n. 1: Allegato tecnico F.T. Panizza (prot. n. 1212 del 27/11/2012).
Allegato n. 2: Allegato tecnico F.T. Rossi (prot. n. 1211 del 27/11/2012).



ESPRESSIONE PARERE DI REGOLARITA' TECNICA

Si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica del presente provvedimento ai sensi e per gli effetti del D.Lgs. n. 267 del 18 agosto 2000 "Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali".

Bosio, li 27 NOV. 2012

Il Direttore f.f.
Dott. Andrea De Giovanni

+++++

ATTESTATO DI PUBBLICAZIONE

Si attesta che copia della presente Determinazione è pubblicata all'Albo Pretorio di questo Ente per 15 giorni consecutivi a partire dal 27 NOV. 2012

Bosio, li 27 NOV. 2012

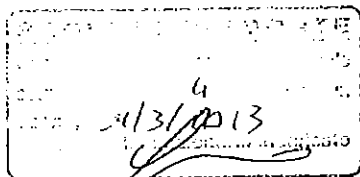
Il Funzionario Amministrativo
sig.ra Annarita Benzo

+++++

REGISTRAZIONE IMPEGNO DI SPESA

Impegno di spesa registrato al Cap. _____

Bosio, li _____



IL PERSONALE INCARICATO



**INQUADRAMENTO GENERALE DELL'ISTRUTTORIA PER LA VALUTAZIONE
APPROPRIATA (ART. 6 DIR. 92/43/CEE; ART. 5 DPR 357/97 ES.MI.)**

Progetto tecnicamente articolato, che prevede fasi di realizzazione distinte in senso spaziale e temporale, territorialmente esteso, interessante habitat terrestri e acquatici



Valutazione appropriata effettuata per categoria di intervento e tipologie di habitat, con analisi specifiche e valutazioni puntuali. L'esito è dipendente dalla qualità e disponibilità di dati, e dal conseguente grado di incertezza scientifica (Principio di precauzione)



**In relazione alla connotazione di Interesse pubblico dell'opera, il giudizio di incidenza ambientale tiene conto delle singole criticità in modo da individuare appropriate misure di attenuazione o compensazione puntuali.
L'esito della Valutazione è di tipo analitico e differenziato, nonché riferito alla somma degli effetti, tenendo conto delle complementarità**

Dismissione / rimozione della vecchia condotta, interna al SIC/ZPS; habitat di interesse comunitario anche prioritari

Costruzione nuova condotta, esterna al SIC/ZPS; habitat di Interesse comunitario anche prioritari legati ai corsi d'acqua, in connessione ecologica con il SIC/ZPS



Individuazione, da parte del proponente e/o dell'Ente gestore, di opportune misure di mitigazione, consistenti in modalità di ricostituzione di habitat o comunità di specie.

REGIONE PIEMONTE
Copia autentica con firma e timbro
composta da n. 2 fogli
Data, 11/3/2013
Il funzionario incaricato



SCHEMA DELLA PROCEDURA PER LA DEFINIZIONE DELLA VALUTAZIONE
APPROPRIATA SUL PROGETTO

PARTE I

Vecchia condotta in dismissione

Sopralluogo con SNAM, ARPA e Regione Piemonte, Settore OO.PP. al fine di individuare gli eventuali tratti di condotta che dovranno essere rimossi, la tipologia di habitat, nonché le aree soggette a successiva manutenzione e ripristino.
Redazione della cartografia di dettaglio funzionale alla Valutazione (migliorativa in senso ambientale del progetto di dismissione della vecchia condotta)

PARTE II

Nuova condotta da realizzare

Sopralluogo con SNAM, ARPA e Regione Piemonte, Settore OO.PP., al fine di analizzare gli impatti nelle zone critiche (Val Carbonasca) considerando le aree di influenza ambientale omogenea, nonché verificare la mancanza o la possibilità di applicare soluzioni alternative meno dannose per gli habitat.
(art. 6 par. 4 Dir. 92/43 CEE)

Plano di monitoraggio ambientale presentato dal proponente, da realizzarsi per le fasi preparatorie ed esecutive del progetto (ante, in corso e post operam)

Fase II (successiva alla chiusura della VIA - VI):

- Redazione da parte di SRG di un Progetto di ripristino graduale con computo metrico estimativo, concordato con l'Ente Gestore, che tenga conto dell'assetto ambientale generale e delle criticità a carico delle specie e degli habitat
- Ripristino delle componenti ambientali interessate dai lavori (specie e habitat) in un'ottica di assetto ecologico generale
- Applicazione delle misure di attenuazione sui corsi d'acqua (i.e. scale di risalita per la fauna ittica)
- Garanzia del mantenimento della funzionalità ecologica del soprassuolo per le specie di interesse comunitario, con manutenzione per anni 5 delle tipologie ambientali
- Miglioramento o creazione di habitat funzionali alla conservazione dei lepidotteri
- Produzione di un Documento di sintesi di qualità ambientale al termine dei monitoraggi

